N. 195 — Sabato 16 Luglio — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Sabato 16 Luglio — N. 195

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Giacomo, Via del Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero ... 48 25 9
Estero — qualunque destinazione ... 72 36 13.50
Supplementi, Cambi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
Si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 - in Cronaca ed arretrati Lire 2.50. — Corrispondenze prima Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I PRIMI PASSI

Il Ministero Pelloux può chiamarsi soddisfatto della sua breve ma feconda sessione alla Camera, che durò dal 4 al 12 luglio.

Esso non solo dominò, ma vinse una Opposizione accanita e tenace che ha tentato ogni strada e ogni mezzo per impedirgli il passo e non lasciarlo procedere nella via che s'era prefissa e che dai bisogni presenti era reclamata.

Le dichiarazioni del presidente Pelloux, accolte subito con un notevole favore dalla Camera e dall'opinione pubblica, trovarono riscontro ed esplicazione nella discussione assidua e proficua di questi otto giorni.

Il Pelloux non fece un ampio programma, ma con semplici e franche dichiarazioni, prima nella sua circolare ai prefetti, poi nella sua presentazione al Parlamento, si limitò a dichiarare che « il nuovo Ministero si proponeva all'interno il mantenimento assoluto dell'ordine, la tutela costante e gelosa delle Istituzioni e della Società, la pacificazione degli animi; all'estero la pace più sincera, conservando le migliori relazioni con tutte le Potenze amiche ed alleate. »

« Rivolgeremo a nostro cure — egli diceva — al graduale miglioramento economico e finanziario del Paese, miglioramento il più pronto che sarà possibile nei limiti della potenzialità e dei mezzi, delle condizioni disagiate in cui versa una parte delle nostre popolazioni.

« Il primo nostro pensiero deve essere rivolto a cercare di diminuire, con opportune disposizioni e con razionale sviluppo dell'attività pubblica e privata, quel malessere, il quale se in molti luoghi è stato un semplice portato dei tempi torbidi, non è meno vero che esiste, ed è generalmente riconosciuto. »

« Sarà nostro studio accuratissimo di fare in modo che l'attuazione dei provvedimenti che saranno riconosciuti necessari ad ottenere questo risultato, non comprometta in guisa alcuna la solidità del bilancio e lo Stato, che siamo custoditi con somma cautela, ricordando che a questa solidità sono pure condizionate la produzione, il credito e l'equo compenso del lavoro.

« Questo sembra a noi essere la mèta che dobbiamo raggiungere, questo il programma della nostra politica, politica che chiamerà di amministrazione, di lavoro e di giustizia, politica che è essenzialmente quella a cui assiomaticamente anela il Paese, poichè il Paese sa che solo con una politica simile può riprendere la fiducia in se stesso, può aspettare il suo vero risorgimento. »

Con questi intendimenti, prima cura del Ministero fu quella di far discutere immediatamente alcune leggi di ordine amministrativo e finanziario, che erano necessarie e urgenti al regolare andamento della pubblica cosa.

Tralasciamo di accennare alla legge per prorogare l'accordo monetario della lega latina; tralasciamo gli stanziamenti per le opere pubbliche straordinarie, quelli pel miglioramento della città di Napoli, le spese straordinarie pel bilancio della guerra. Ma subito furono esaurite la discussione e l'approvazione del bilancio di assestamento, e ottenne l'approvazione della proroga dell'esercizio provvisorio per tutto il corrente semestre.

Non è il caso di enumerare altre leggi fra quelle sorte che vennero innanzi alla Camera. Ma nell'ordine economico sono notevoli la legge per partecipare alla Esposizione universale di Parigi nel 1900; quella sul pagamento degli stipendi ai medici condotti e sovratutto quella che porta a L. 5000 la sovvenzione chilometrica delle ferrovie concesse alla industria privata.

Tutti sappiamo non quanto disordine dagli onorevoli Depretis e Grimaldi furono promesse e concedute in Italia, nei vari *omnibus* ferroviari, troppe linee elettorali, che, se hanno arricchito fornitori, hanno però accresciuto enormemente il nostro debito pubblico, e, messe in esercizio, non rendono nemmeno il carbone che consumano le macchine a vapore che si trascinano lentamente sulle linee sgombrate.

Ma in questo caos ferroviario sono forse anche rimasti obliati tronchi più fruttiferi, che arrebbero molto giovato a certe regioni produttrici. Lo sviluppo dei commerci e dell'attività economica italiana ha pur indicato nuove linee che oggi sarebbero feconde di benessere e fruttifere nel loro esercizio. Oltrecchè ci sono infine altre linee che, raccordando i tronchi già esistenti, potrebbero giovare insieme e agli interessi locali e alla produzione complessa della rete ferroviaria.

Lo Stato per ora non può più costruire nuove ferrovie, e a non costruire la molto bene ma può benissimo l'industria privata sopperire a questi bisogni.

In Italia non mancano i capitali: hanno solo bisogno di essere invocati da gente onesta, e di essere garantiti con una buona amministrazione e con un rendimento proficuo.

Il Governo aveva giustamente pensato a fornire alle iniziative private una sovvenzione chilometrica per ogni tronco nuovo costrutto. Ma la sovvenzione fuora concessa non aveva incoraggiato molti, anche perchè le nuove linee da costruire sono, in massima, le più difficili e le più costose.

L'ultima legge fatta votare dal Ministero Pelloux per portare la sovvenzione governativa a cinquemila lire per ogni chilometro di nuova ferrovia costrutta è un provvedimento economico che, se non altro, ha questi due fatti buoni: — può risollevare in Italia il lavoro per le classi operaie; e può giovare alla produzione economica nazionale.

Anche la riforma della legge sui dazi comunali, pure nella misura molto modesta in cui fu adottata, serve ad alleviare le condizioni di alcuni Comuni che ne avevano bisogno.

Ma questa riforma non può essere definitiva. E' stata sempre nostra convinzione che il dazio tra Comune e Comune non solo della stessa patria, ma anche della stessa provincia, è un avanzo di sistema feudale, è contrario assolutamente ad ogni progresso. Comprendiamo quante difficoltà incontrino per abolirle; ma vorremmo bene che sorgesse una volta un Ministero il quale avesse tempo di studiare a fondo l'arduo problema e di proporne una buona soluzione. Sarà il Ministero presente? Ci piacerebbe crederlo, ma non osiamo nemmeno sperarlo.

Ma dove il Ministero Pelloux ebbe una speciale fortuna non disgiunta dal merito fu nel fare discutere e approvare a grandissima maggioranza i provvedimenti pel mantenimento dell'ordine pubblico, nonostante l'opposizione tenace, persistente e non inabile dell'Estrema Sinistra.

Questi provvedimenti trovano l'origine loro da un disegno di legge presentato dal precedente Ministero Rudinì. Ma mentre il Rudinì li aveva compilati in modo eccessivamente vessatorio e repressivo a pregiudizio anche della libertà vera, il Pelloux invece con una opportuna abilità fin dal primo esordire dichiarò che li avrebbe vagliati, ristretti ed emendati: e nel disegno definitivo seppe scegliere i buoni dai cattivi; e questi abbandonò senz'altro, i buoni sostenne energicamente, anche temperandoli con opportune dichiarazioni là dove parevano anche severi.

Nè l'argomento era facile, perchè si trattava di disciplinare e legittimare anzitutto i varii stati d'assedio, poi il soggetto delicato e pericoloso del domicilio coatto e del confino, indi il rinvio delle rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali, infine la militarizzazione degli addetti ai principali servizi pubblici, quali le ferrovie, le poste e i telegrafi.

Quanto al rinvio delle elezioni comunali e provinciali, noi abbiamo sempre pensato che esso fu un errore del Ministero Rudinì; perchè pensar di riformare tutta una legge elettorale amministrativa appena spuntano alcune difficoltà, ci pare eccessivo. Per questo criterio ben si può dire che non si sono ancora fatte due elezioni amministrative con la stessa legge; e questo è molto male.

Ma la cosa era stata compromessa dal Rudinì e compromessa l'aveva trovata il Pelloux, nè in luglio od agosto era più lecito indire nuove le elezioni amministrative; laonde si dovette subire, più che accettare, il rinvio. E adesso avremo tempo a discorrerne con più agio.

Quanto alla militarizzazione dei servizi pubblici, il Pelloux ebbe la buona ventura di mantenere a suoi collaboratori quelli che avevano ideata la misura grave; e modificandola potè facilmente portarla in porto.

Intanto queste importanti disposizioni diedero occasione ad una discussione molto seria che fece onore all'uno e all'altro ramo del Parlamento, e in cui si scatirono dei valorosi discorsi.

Certo il Paese accolse molto bene la soluzione data, e se l'applicazione della nuova legge sarà fatta dal Ministero Pelloux con quella serietà e moderazione ch'ei promise, non c'è che da rendergliene onore.

A ogni modo, i primi passi furono felici e abili, e il principio del nuovo Ministero è stato assai lodevole.

Ciò ne dimostra anche come non sia vera l'impossibilità di un Ministero di colore, e come i partiti non che indebolire danno solidità e forza ai Ministeri. Senza l'impegno del partito liberale di superare la prova, difficilmente al scrutinio di luglio si avrebbero avuti i risultati che oggi tutti registrano con soddisfazione.

I ministri e i lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,55:

I ministri si radunarono a Consiglio dalle ore 18 alle 19,30: vi erano tutti i membri del Gabinetto. Si trattò d'affari amministrativi. I ministri si raduneranno nuovamente domani.

Desiderosi di secondare il desiderio espresso dai maggiorenti del Senato, i ministri, considerata la stagione avanzata ed il caldo eccessivo, non insisteranno perchè si discutessero ancora i provvedimenti economici, oltre a quelli politici; però l'on. Lacava espresse il desiderio che almeno il progetto sulle bonificazioni si discuta per prima cosa, alla riconvocazione del Parlamento, locchè venne stabilito d'accordo con la presidenza del Senato.

Secondo l'*Agenzia Italiana*, la notizia che sia imminente il decreto di chiusura della sessione parlamentare è prematura, non essendosene ancora occupato il Consiglio dei ministri.

Il monopolio dei fiammiferi.

Roma, 15, ore 22,5. — Il ministro Carcano si occupa del progetto di consorzio delle fabbriche italiane di fiammiferi, il quale assicurerebbe allo stato 12 milioni annui, garantendo l'esercizio per un ventennio.

La Direzione generale della P. S.

Roma, 15, ore 21,10. — L'*Agenzia Italiana* insiste nell'affermare che il comm. Alfazio lascierà la Direzione generale della pubblica sicurezza. Aggiunge essere molto probabile che lo sostituisca il comm. Leonardi, attualmente capo-divisione al Ministero dell'interno.

La salute del Papa.

Roma, 15, ore 21,10. — L'*Osservatore Romano* smentisce vivamente le cattive notizie sulla salute del Pontefice. Dice essere bugia che il professore Lapponi lo visiti tre volte al giorno.

Oggi il Papa ricevette l'ambasciatore Pontello.

Contrariamente alle notizie rassicuranti pubblicate dall'*Osservatore Romano*, l'*Agenzia Italiana* dice che i medici del Vaticano sono inquieti perchè il Pontefice in questi giorni è stato colto da parecchi deliqui.

L'*Opinione* però rileva come il Pontefice conceda udienze e continui la quotidiana passeggiata nel giardino, locchè esclude qualsiasi grave malattia.

L'*Opinione* aggiunge che il dottor Lapponi visita il Pontefice ogni domenica. Solo una quindicina di giorni or sono egli si fece più assiduo presso il Papa, in seguito ad un sensibile aumento della rauccdine, non abituale indisposizione.

Ancora la falsa lettera del prefetto Guicciali.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,50:

A proposito della recisa smentita alla pretesa lettera del prefetto Guicciali a Pelloux, pubblicata dall'*Avanti!*, è notevole che questo giornale tace. La *Tribuna*, raccogliendo la smentita, dice: « Ed ora chi ha inventata la lettera abbia il merito lunissimo ».

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

Un recente decreto richiama l'on. Lanzetti alla cattedra di diritto costituzionale nell'Università di Roma.

*** Si è concretato un importante movimento nell'Alta Magistratura. Si provvederà così alle Procure generali di Genova, Aquila e Trani.

*** Il Re ha oggi ricevuti l'on. Bianchieri, e il commendatore De Martino, ministro d'Italia a Pekino.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che inverte la strada di San Francesco, nel Comune di Bolzaneto, nell'elenco delle provinciali di Genova. Un altro decreto cancella dall'elenco delle provinciali di Genova il tratto della via da Porta Pila a Piazza San Tommaso.

Il sottosegretario on. Chiapusso inaugura un tronco ferroviario in Toscana.

Borgo a Mozzano, 15 (*Stefani*). — Stamane, alle 8,11, è giunto a Lucca il sottosegretario Chiapusso, ricevuto dai deputati Poli, Maurigi, Ciuffi, Matteucci Lupardi e dalle Autorità. Dopo il ricevimento alla Prefettura, si effettuò la partenza del treno inaugurale del tronco ferroviario da Ponte a Moriano a Borgo a Mozzano. Salirono nel treno Chiapusso, i deputati e le Autorità. Il treno inaugurale giunse a Borgo a Mozzano alle ore 11, accolto dal sindaco, dalle Società operaie e dalla popolazione plaudente. Il passo era imbandierato. Dopo vi fu la visita ai lavori del prolungamento del tronco a bagni di Lucca e un lunch-eon alla casa del sindaco. Al tocco vi fu un pranzo offerto dal Municipio.

Il sindaco brindò a Chiapusso, si lessero parecchi telegrammi, fra cui applauditissimo, quello di Morelli.

Indi parlò *Chiapusso*, ringraziando dell'accoglienza, portando un saluto a Lucca. Ricordati poscia i molteplici interessi collegantisi alla ferrovia Aulla-Lucca, promise che compatibilmente colle esigenze finanziarie il Ministero si sarebbe adoperato nei limiti del possibile di soddisfare le legittime aspirazioni delle popolazioni. Finì inneggiando al Re. (*Vivi applausi*)

Parlarono poscia i deputati *Maurigi, Poli, Lupardi, Ciuffi* sul rappresentante della provincia di Lucca, che tra vivi applausi mandarono saluti alla Dinastia di Savoia, al Governo, a Lucca ed a Chiapusso.

Reduci da Massaua.

Massaua, 15 (*Stefani*). — Col piroscafo *Indipendente*, partito il 13 corrente, rimpatriano il tenente-colonnello Pecori-Giraldi, quattordici ufficiali, medici impiegati civili dell'Amministrazione della guerra, 816 uomini di truppa e 46 carabinieri.

Sulle voci del ritiro del cardinale Rampolla

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 14 luglio.

Giorni sono s'è sparsa improvvisamente la notizia che il cardinale Rampolla, segretario di Stato del Papa, aveva ricevuto il ben servito e che veniva a sostituirlo il cardinale Svampa, ora arcivescovo di Bologna.

La notizia venne subito smentita per quanto riguarda il cardinale Svampa, dicendosi che non vi era nulla di vero, perchè non aveva ricevuto una simile offerta. Intorno alla rimozione del cardinale Rampolla si mantenne il silenzio, ed io posso assicurarvi che, per ora, egli rimane al suo posto, se non solidissimo, abbastanza solido. Ma, poichè la notizia del suo ritiro si va ripetendo da qualche tempo a questa parte, è lecito domandarsi se sia pura invenzione, o se si tratta realmente di dissecordi tra il Papa e il suo segretario di Stato.

Val la pena conoscere un poco l'ambiente per giudicare le cose.

Il dire che la politica del cardinale Rampolla soddisfi la parte più intelligente del Sacro Collegio, è dire cosa non vera, come non l'approva una parte della prelatura e di quell'elemento laico devoto al Papa. I discorsi e le mormorazioni contro il segretario di Stato sono persistenti in ogni conversazione.

In generale gli si fanno due addebiti: uno concerne la politica che si fa rappresentare alla Santa Sede, e l'altro il cumulo dei migliori impieghi.

Quando il cardinale Rampolla, di ritorno dalla nunziatura di Madrid, fu nominato segretario di Stato, la politica della Santa Sede era già entrata in quel periodo iniziato dal cardinale Ludovico Jacobini, in cui l'evoluzione di Leone XIII imprimeva ai suoi atti un carattere non più conforme alla condotta precedente. Il partito intransigente prese definitivamente il sopravvento con tale nomina. La politica incerta contro l'Italia, rivestì una forma più decisa, e l'idea di irlarla, di fronte alle altre Potenze europee, che non aveva ottenuto che scarsi risultati, si affermò con una serie di accordi, più o meno riservati colla Francia, i quali si esplicarono con una serie di atti combinati in modo che più divenirano difficili le relazioni tra il Governo della Repubblica e l'Italia, più la Santa Sede accentuava la sua politica ostile verso di noi, quasi si trattasse di un guanto di sfida.

Come la triplice alleanza non era gradita alla Francia, più che mai era ostica al Vaticano per la clausola che fra la integrità del territorio italiano era compresa Roma: in conseguenza si sono adoperati tutti i mezzi per mettere in disparte l'Italia, o quanto meno metterla in sospetto a Berlino ed a Vienna. Non riuscendo in quest'intento, non si è esitato a mettere le basi di un avvicinamento colla Russia, per poter in seguito essere istrumento di quell'alleanza franco-russa, la quale, se in tanto solleticato l'amor proprio francese, non poco danno ha recato alla Chiesa cattolica in Russia, segnatamente in Polonia, dove il Papa ha cooperato a dar l'ultima mano alla nazionalità e alla lingua del disgraziato paese, mettendosi d'accordo col Governo russo per sofficare ogni grido di dolore.

Se si sapesse tutto il male che si è fatto per ottenere la vana ambizione di stabilire le relazioni diplomatiche colla Russia, si rimarrebbe addolorati.

Che importa questo di fronte al risultato ottenuto? Si era tanto concesso alla Francia per averla amica, non si poteva fare altrettanto verso la Russia?

Questo cumulo di fatti che io non posso che accennare di volo, hanno creato una corrente contro il cardinale Rampolla assai forte fra le persone che intendono rettamente le cose della Chiesa e ogni volta che si presenta l'occasione si fanno sentire sull'animo del Papa, il quale, per quanto d'accordo col suo segretario di Stato, pure a volta a volta si mostra impressionato, e di qui nascono vane speranze del ritiro del cardinale Rampolla.

Ma un'ostilità forse maggiore il cardinale la incontra a causa del cumulo delle sue mansioni. Invero, egli copre la carica di:

Segretario di Stato, che è la più lucrosa che vi sia;

Prefetto della Congregazione Lauretana;

Arciprete della Patriarcale Basilica Vaticana;

Prefetto della Congregazione della Fabbrica di San Pietro;

Presidente della Commissione cardinalizia amministrativa dei Beni della Santa Sede;

Inoltre fa parte di diverse Congregazioni;

E' gran priore dell'Ordine Gerosolimitano;

Di più è protettore di oltre venti Case o Associazioni religiose.

Tutte queste lautissime prebende che procurano al titolare qualche cosa come tutti i portafogli dei ministri italiani insieme, non possono a meno che sollevare delle mormorazioni e delle rimostranze che il Pontefice non può che riconoscere giuste, ma che non può rimediare essendo opera sua. E' enorme il trattamento del Rampolla in confronto agli altri cardinali, e si dice: se il Rampolla in dieci anni di segretariato ha accumulato così grosse mansioni, che avverrà se dura per altro tempo?

Tuttavia non è facile sradicarlo dal suo posto, perchè tutta la politica della Santa Sede s'impernia in lui: la stessa volontà del Papa si trova impotente di fronte all'insieme della situazione.

Da qualche tempo però spira un vento non troppo propizio per la politica vaticana. Tutto quanto si è fatto in Francia, si risolve nella perdita di ogni influenza. Il calcio dato ai monarchici non è valso ad acquistare le simpatie dei repubblicani, e il nuovo Ministero radicale procede alla nomina dei vescovi senza preoccuparsi del beneplacito del Papa. Italia Russia non si ha altra soddisfazione che di veder oppresso ogni sentimento cattolico nell'Impero e in Oriente.

Questo cattivo riuscite lasciano sperare agli oppositori che il Rampolla possa essere finalmente licenziato, ed ecco perchè si parla del suo ritiro.

N. C.

La capitolazione di Santiago

La sospensione delle franchigie costituzionali in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da **Cayo Hattiano**, 15:

La capitolazione di Santiago fu firmata. Gli Stati Uniti accettano le condizioni proposte dal generale Pando.

***

Epoca ci telegrafa da Madrid, 15, ore 14,30:

Telegrammi da Washington annunziano che ieri Santiago capitolava a condizioni onorevolissime.

I legni nord-americani rimpatrieranno gli spagnuoli.

Si ignora l'estensione del territorio che si è arreso.

Finora nessun telegramma ufficiale o giornalistico è giunto da Cuba in proposito.

La sorpresa e l'impressione sono qui profondissime, specialmi che recentemente si erano al comandante di Santiago di resistere ad ogni costo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stamane il decreto di sospensione delle garanzie costituzionali.

Il Governo afferma che tale misura è giustificata dall'agitazione carlista. Nonostante si tema che indubbiamente le notizie da Cuba cagionino disordini.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 15:

La *Gaceta* pubblica un decreto sospendente temporaneamente in tutta la penisola i diritti individuali sanciti dalla Costituzione della Monarchia. Il Governo renderà conto al Parlamento dell'uso che farà di tale provvedimento.

Il Governo spagnuolo propone alla pace.

All'Avana si è decisi a resistere.

Gli allarmanti maneggi dei carlisti alla frontiera.

Epoca ci telegrafa da Madrid, 15, ore 15:

I ministri confessavano ieri ai giornalisti che si accentuano le tendenze per la pace, dicendosi però obbligati a mantenersi riservatissimi.

Obbedendo al Governo generale, Blanco ha convocato all'Avana i generali, i personaggi politici e le notabilità, tentando di persuaderli dell'urgenza della pace. Quantunque si tenga riservatissimo la risposta di Blanco al Governo, mi consta che i convocati si opposero, insistendo sul fatto che la resistenza è possibilissima.

Si confermano gli allarmantissimi maneggi dei carlisti, sopratutto nella Navarra e nella Biscaglia. Si assicura che essi si riuniranno alla frontiera francese con armi, arruolando gli ordini dei capi per introdurlo nella Spagna.

La moglie ecclettrolisi il pretendente ad iniziare la lotta.

La censura nasconde al pubblico il servizio telegrafico.

Mac-Kinley spera prossima la pace.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 15:

Mac-Kinley, parlando oggi alla rosa di Santiago, disse che era spera prossima la conclusione della pace.

La partenza della squadra americana per l'Europa.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,10.

Il *Figaro* annunzia come che la squadra di Watson partirà lunedì per bombardare i porti fortificati della costa spagnuola.

L'Italia e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 14,15:

L'ambasciatore americano a Roma, Draper, di ritorno ora a Washington, ha dichiarato a Mac-Kinley che, dopo l'Inghilterra, l'Italia è la nazione europea che ha manifestata maggiore simpatia e sentimento d'amicizia per gli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti e la vertenza tra la Colombia e l'Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 15:

Qui si segue con molto interesse la vertenza fra la Colombia e l'Italia riguardo all'affare Cerruti, perchè fu il presidente degli Stati Uniti che pronunciò la decisione contro la Colombia.

Non esiste nessuna disposizione per protestare contro l'ingiunzione dell'Italia verso la Colombia, anche appoggiata colla forza, perchè benchè esteso l'eventuale occupazione di Cartagena sia temporanea e limitata al tempo necessario per ottenere la piena esecuzione del giudicato. Intanto gli scandali d'Haiti continuano, gli Stati Uniti desiderando di vedere una soluzione soddisfacente.

***

Roma, 15, ore 22,20. — La *Tribuna* elogia l'energia spiegata dal Governo nella vertenza italo-colombiana.

Le deliberazioni della Svizzera a proposito del traforo del Sempione.

Berna, 15 (*Stefani*). — I negoziati coll'Italia relativamente alla sovvenzione pel traforo del Sempione essendo pienamente riusciti, il Consiglio federale ha preso le seguenti decisioni:

1° I piani presentati dalla Compagnia Jura-Simplon pel traforo del Sempione sono approvati;

2° La revisione degli statuti della Compagnia onde possa emettere azioni sulla base della sovvenzione è ratificata;

3° La giustificazione della Compagnia di possedere i mezzi finanziari per l'esecuzione dell'impresa è dichiarata fatta;

4° La garanzia della Confederazione al prestito di sessanta milioni di franchi assunto dal Consorzio delle Banche cantonali pel traforo del Sempione è definitivamente accordata.

Il trattato italo-svizzero del 25 novembre 1895 stabilendo che la giustificazione da parte della Compagnia di possedere i mezzi necessari pel compimento dell'impresa deve pure sottoporsi al Governo italiano, le necessarie comunicazioni si fanno subito a Roma. Quando i due Governi avranno dato l'approvazione si procederà a Berna allo scambio delle ratifiche del trattato. I lavori del traforo potranno iniziarsi nei primi giorni di agosto.

Marchand e i dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 16,10:

Secondo autorevoli informazioni pervenute al *Foreign Office* dal Congo, il Marchand si trova ora a Bor sul Nilo.

Non si hanno informazioni riguardo la famosa spedizione abissina condotta da ras Makonnen, ma si crede certo che il Marchand ha aperto trattative col califfo.

L'ambasciatore Lanza.

Berlino, 15 (*Stefani*). — L'ambasciatore Lanza parte oggi in congedo estivo per l'Italia.

Navigazione.

Massaua, 15 (*Stefani*). — L'*Indipendente* è partita per Genova.

Hong-Kong, 15 (*Stefani*). — Il *Bormida* è partito per Bombay.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Dopo un anno e mezzo di aspettativa, finalmente nel Collegio di Nizza gli elettori hanno visto decisa la questione elettorale politica che tanto li interessava.

La Giunta delle elezioni prima nel *unanimità* con una relazione veramente schiacciante, la Camera poi con una votazione pure *maiuscola* annullò la passata elezione di infausta memoria perchè inquinata dalla più sfacciata corruzione, mandando gli atti all'Autorità giudiziaria.

E chi mi dubitava di fronte a tanta congerie di fatti, tutti luminosamente comprovanti il vergognoso mercimonio dei voti? Ove non bastavano dieci, si veniva a venti; ove non bastavano venti, si spendevano cinquanta, anche cento lire ciascun voto, purchè Gavotti riuscisse vittorioso dalle urne. Sicuro, anche cento lire l'uno!

Ciò si ricava dalla relazione Callaini dove si parla di 18 voti pattuiti nientemeno che 1800 lire. E' enorme!

Ed ora il compito spetta all'Autorità giudiziaria di porre un riparo a tanta bruttura.

Noi siamo certi che questa non mostrerà tempo in mezzo a compiacere l'istruttoria contro i colpevoli, chiunque essi siano. Più l'azione della giustizia sarà pronta più sarà efficace.

E si disse pensatamente « a completare l'istruttoria » giacchè molti fatti gravi di corruzione e di pressione ad un certo punto non si vollero più appurare dal Comitato inquirente, già spaventato dal numero e dall'importanza di quelli rinviati, osservando che tali rivelazioni i testimoni avrebbero poi potuto farle al procuratore del Re.

Ma il magistrato penale non deve tralasciare cosa alcuna che lo possa mettere in grado di vedere sino a qual punto di corruzione e di venalità siasi potuto giungere in certa gente.

E' desiderabile che dall'Autorità giudiziaria si faccia presto perchè l'esempio per essere salutare deve essere dato il più sollecitamente possibile, senza pietà, e sovratutto senza riguardi.

E' questo il solo modo di rialzare nel popolo la fiducia nella legge, di mantenere rispetto alla medesima, e di sradicare una buona volta la mala pianta della corruzione, che tutta invade ed inquina la funzione elettorale, in cui sta l'emanazione della sovranità popolare, donde la rappresentanza della nazione.

Diversamente è non solo il diritto del cittadino, ma altresì quello dello Stato che rimane offeso nella sua essenza, perchè lo Stato non può dirsi libero nella attività sua senza la verità della funzione elettorale.

Contro questo reato non è ammesso, per le varie forme che assume, la prescrizione e la difesa.

L'unico correttivo possibile, l'azione del magistrato, e la inesorabile severità della punizione. Solo quando si saprà dagli elettori che eletti non si scherza più, che corruttori e corrotti saranno puniti senza pietà, e sovratutto senza distinzione di persone, si potrà porre un argine a tanto dilagare di corruzione.

La cosa è tanto più urgente in quanto il Collegio è nuovamente convocato pel 31 luglio. Il passato deve servir di lezione per l'avvenire.

VISIONI DEL PASSATO

L'ANNO 1848

Carlo Alberto alla battaglia di Goito.

II.

I generali Bava e Biscaretti parlarono insieme vivamente. Il secondo pareva dire quello che aveva intenzione di fare, accennava agli atti risoluti la fattoria là in fondo, intorno a cui continuava vivissimo il fuoco di moschetteria. Il Bava faceva segni approvativi e interpolava parole forse di maggiori istruzioni. Cominciavano a abbiare sulle nostre teste i proiettili nemici; gruppi di soldati che portavano feriti si passavano daccanto; ci gridavano d'essere stati inopinatamente assaliti mentre mangiavano ancora il rancio; numerosissimi i battaglioni austriaci. Soprarrivava la massa dei fuggiaschi, invano voluta trattenere dagli ufficiali. Il colonnello, pallido come un morto, veniva gridando a squarciagola: « Fermate, formate, canaglia! Miserabili! Poltroni! Da bravi figliuoli! Vi siete sempre fatto onore! Mostrate chi siete! » Noi si friggeva.

Il generale Bava mosse sollecito incontro a quel colonnello, gli parlò breve e vibrato, e poi via al gran galoppo a sinistra. Comprendemmo che gli aveva comandato di riordinare il reggimento dietro la nostra linea; e già i fuggitivi, non più sotto il tiro del fuoco nemico, si mostravano più rassicurati e davano più retta ai superiori.

Dei quattro battaglioni della nostra brigata uno fu mandato dritto innanzi a fronteggiare il nemico che inseguiva i nostri sbandati; l'altro, obliquando alquanto verso destra, mosse all'assalto della fattoria, accompagnato da una mezza batteria: il terzo, ammassato in colonna per compagnia, lo seguì a sostegno, e l'ultimo, a cui io apparteneva, camminò di buon passo all'estrema destra ad opporsi a un numeroso Corpo che s'avanzava per sopraffare la nostra linea e venirci a prendere alle spalle.

Eravamo all'altezza o fors'anche più in là della fattoria intorno a cui s'era ripreso più vivo il combattimento quando il maggiore ci diede l'*alt* e ci fece schierare in battaglia sulla prima compagnia; due cannoni che ci accompagnavano si posero in batteria un po' più in là. In fondo, colleggiù, fra le biade già alte, vedevasi un'agitazione di movimento che s'avanzava in linea irregolare; i nostri cannoni cominciarono il fuoco tirando su quel brulichio. Risposero i cannoni nemici, e con gran fracasso ci passarono sopra le loro palle; ma molti de' soldati si curvarono.

— Fermi! Fermi! — gridò con voce severa il maggiore. — Quando sentite il rumore, il pericolo è già passato. State tranquilli che quella gente là mira molto male.

La linea nemica, malgrado il tiro dei nostri cannoni, s'avvicinava sempre più.

— Fuochi di pelottone! — comandò la voce sicura del maggiore.

Era il conte Radicati di Marmorito, soldato intrepido, freddo, superiore un po' severo nella disciplina, un po' bizzarro, ma giusto ad umano.

Gli ufficiali e i sergenti s'affrettarono a prendere il loro posto in serrafila.

Il nemico si avanzava a gruppi irregolari e faceva fuoco marciando.

— Attenti figliuoli! — gridava il maggiore. — Mirate a mezz'uomo!

Un grido l'interruppe. Era un soldato che cadeva ferito. Si fece un po' di confusione per sollevarlo, trasportarlo indietro.

— Fermi! Fermi!.... Due uomini subito a trasportarlo.... due tamburini.... e basta.... Attenti per Dio!.... Dalla destra cominciate il fuoco!

. . . . . .

In quel momento di sosta ci guardavamo gli uni gli altri fra stupiti, sbalorditi, confusi. Il nemico sarebbe certo ritornato all'assalto; noi lo aspettavamo con maggior fiducia. Il maggiore, così laconico, tanto riserbato sempre, ci aveva detto: « Bravi! »

Ed ecco alle nostre spalle il galoppo concitato di più cavalli. Sopraggiunge, come portato dal turbine, un giovane generale, con seguito di ufficiali e di guide. S'arresta di botto presso al maggiore. E' il Duca di Savoia, acceso in viso, animato lo sguardo, superbamente piantato in sella.

— Siamo al buono! — dice al maggiore tanto forte che tutto il battaglione lo può udire. — Un buon colpo ancora, e canteremo un'altra bella vittoria. Coraggio figliuoli!

I soldati, levando i fucili in aria, gridano con entusiasmo. « Viva il Duca di Savoia! » ed egli è già partito come una saetta, e in un lampo è laggiù verso il centro, dove si sono riaccozzati i respinti della prima ora. Lo seguiamo cogli sguardi. Lo vediamo arrestarsi in fronte ai due reggimenti serrati in massa. Sicuramente parla: agita il braccio destro, leva in alto il cappello, e gli rispondono uno scoppio di grida, che giunge fino a noi; lui mandato la spada, la brandisce, accenna laggiù all'orizzonte, dove il fuoco della battaglia si rianima più vivo; tutta quella massa si muove, suonano i tamburi, suonano le Musiche, e sui passi del giovane Principe quella Brigata, un'ora prima disfatta, si precipita con impeto ad assalire il nemico.

Qual differenza fra la [illegible] che aveva fatta Carlo Alberto prima dell'attacco a quella che faceva il suo futuro successore nel fervore della battaglia! Quegli freddo, compassato, taciturno, circondato di muto rispetto; questi animato, impetuoso, parlante, accolto e accompagnato da grida ed applausi: i caratteri di due regni diversi, due tipi di monarchia, di cui il secondo stava per succedere al primo, l'uno severo, aristocratico, diplomatico; l'altro popolare, liberale, audace; nella lotta quello doveva cadere colla nobiltà della cavalleria antica, questo vincere colla temerità della rivoluzione.

. . . . . .

Il Duca di Savoia ha avuto ragione: è stata una nuova, bella vittoria. Il vigoroso assalto che egli diede a capo della Brigata Cuneo secondata di fianco dalla nostra Brigata, ha

Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo

BRUNO SILVELLI

sgominato affatto il nemico; la sua non è una ritirata, è una fuga. Il giorno finisce ed il combattimento è finito. Alcuni cannoni alla estremità della nostra linea fulminano ancora le code delle colonne austriache scomparenti all'orizzonte; un reggimento di cavalleria in ordine sparso carica i più tardi dei fuggenti.

Il Duca di Savoia in quell'assalto è stato ferito ad un fianco ed ha pronunziato queste belle parole: « Quando lo sappia, si che mi invidierà mio fratello! »

No, nulla avranno da invidiarsi gli augusti fratelli, perchè in quello stesso giorno anche Ferdinando Duca di Genova otteneva uno dei più belli ed importanti trionfi della guerra: la resa di Peschiera.

Nè ai figli sarà inferiore il padre; perchè il piombo austriaco è venuto a visitare anche lui e conoscerlo con quel battesimo di sangue campione dell'indipendenza italiana.

Ah! che bel giorno per tutti!

Le Brigate che hanno combattuto sono raccolte in sul piano all'altezza del villaggio di Goito. Carlo Alberto, e dietro lui, e pochi passi, il Duca di Savoia e il generale Bava, passa in rassegna i battaglioni serrati per compagnia a mezza distanza. Il crepuscolo è ancora chiaro abbastanza per poter discernere esattamente gli oggetti. Il Re appare più eretto e più rigido della sua alta persona; il Duca di Savoia è raggiante; nella figura pacifica del generale Bava, il vincitore della giornata, c'è una contentezza tranquilla e modesta: nelle file dei soldati corrono a tratti un fremito di superba esultazione che domandava solo un pretesto per iscoppiare in istrepito di entusiasmo.

E ne venne una buona ragione.

Il corteo reale s'era fermato precisamente avanti al nostro reggimento. Carlo Alberto aveva chiamato a rapporto non solo i generali, ma i colonnelli delle truppe, e in faccia a lui si erano posti, secondo l'ordine gerarchico, tutti quegli ufficiali superiori.

Arriva sul campo a spron battuto un capitano di stato maggiore.

— Dov'è il re? Dov'è il re? — chiede senza fermarsi.

Gliela additano, lo vede, si precipita a quella volta gridando:

— Maestà! Un dispaccio di S. A. il Duca di Genova.

Gli si fa largo, arriva presso il re e gli porge il dispaccio. Dissero i presenti che Carlo Alberto prese, spiegò, lesse quel foglio senza che un muscolo pur sommuitasse del suo volto serio, severo, impassibile; poi ripiegò il foglio e lo ripose sul petto, sotto la tunica.

— Signori! — disse poi, elevando la voce alquanto più di quel che fosse solito. — Mio figlio mi scrive che Peschiera s'è arresa e domattina i nostri ne prendono possesso.

Un alto grido di gioia trionfante erompe da tutto quel corteo; si agitano le mani, si elevano i cappelli: *Viva il Re! Viva il Re!*

Quella è la dimostrazione aulica, ufficiale. Ma la notizia come una scintilla di fuoco sopra una striscia di polvere da cannone, corre in un momento per tutte le squadre dell'esercito là raccolto. E' un tuono assordante di grida, di acclamazioni: e da tutto quel confuso, rinnovantesi fragore un grido spicca netto, preciso, insistente: *Viva il Re d'Italia!*

Re d'Italia! chi fu il primo a pronunziare quelle fatidiche parole? Un ignoto, ignorato gregario in mezzo a quelle file più istrutte e più patriota del concorso dei soldati raccolti dalla leva. Ma l'istinto della massa comprese subito che quello era il vero grido che si doveva e lo adottò; e si piacque ripeterlo e tramandarlo da battaglione a battaglione di mezzo a quelle file di cui le baionette tintinnavano nella commozione dell'entusiasmo.

E Carlo Alberto passò lentamente innanzi alla fronte delle truppe, lo sguardo basso sul volto dei soldati che fissavano lui: in quello sguardo non c'era più traccia di mesta, d'ingiustizione, e la compiacenza era maggiore, più espansiva e più superba. Non si potevano mezzo udire i tamburi e le Musiche; non si udiva se non quel grido che lo accompagnava, lo seguiva: *Viva il Re d'Italia!*

Nel 1821 un generale di quell'esercito, un servitore di quell'Impero ch'egli nella giornata aveva vinto, gli aveva gettato in volto per lacerare il titolo di *piccolo re d'Italia*. Ora lo acclamavan tale la vittoria e la voce del suo esercito che usciva dalle viscere del suo popolo. Ah! dovette essere un fiero momento di superba gioia quello che visse allora l'anima combattuta e compressa del Principe fin'allora dubitoso dei casi, del popolo e di sè. La meta ch'egli aveva agognata era presso; le mani toccava l'ambita corona; la storia stava per iscrivere il nome glorioso di lui in una pagina d'oro.

Ah povero Re! con quanti dolori dovrai pagare la nobile, superba esultanza di questo momento!

Vittorio Bersezio.

Un vecchio di 70 anni che si scalpella il cranio.

Abbiamo da Genova, 14:

In via Minerva, al num. 2, abita l'intagliatore Guido Guazzo, d'anni 71, il quale, causa sopratutto l'età avanzata, è di salute cagionevole, specie infermiccio, e afflitto da disturbi che ormai si possono ritenere incurabili. Oltre a ciò, pare che il Guazzo non abbia più nessuno dei suoi al mondo, e quest'isolamento, congiunto ai malanni cui abbiamo accennato, avevano grandemente influito sul suo morale, tanto da fargli concepire il disegno di finirla con la vita, ed ieri cercava mandarlo ad effetto nel modo più orribile.

Verso le ore 17, il Guazzo, ritiratosi nella sua stanza, scriveva una lettera al delegato di pubblica sicurezza di piazza Paolo da Novi, nella quale pregava di non incolpare nessuno della sua morte, dichiarando che si suicidava perchè afflitto da una malattia incurabile.

Dopo di che, tolto un coltello e un martello, applicò il primo alla sua fronte, e, battendo su questo col martello, si aprì in tale strana guisa a scorticarsi, o, meglio, scalpellarsi la scatola cranica!

Il padrone di casa, signor Regnani, che rientrava in casa proprio in quel momento, udì un piccolo gemito che gli giungeva all'orecchio dalla stanza del suo coinquilino.

Tosto si recava colà, e scorse il vecchio Guazzo seduto a compiere quella incredibile distruzione di se stesso, col volto e il petto grondanti sangue. Slanciatosi su lui, gli strappò dalle mani coltello e martello; poi, mandato a chiamare l'agente municipale che si trovava di servizio in via Minerva, lo fece accompagnare all'Ospedale di Pammatone, dove fu medicato e ricevuto d'urgenza.

Il Guazzo aveva due gravi ferite alla fronte con scoperture dell'osso; venne giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Ad interrogarlo all'ospedale si recò il delegato di servizio alla Questura.

E' certo che se il Regnani tardava solo qualche minuto, il Guazzo si sarebbe finito con quell'auto-scalpellamento.

L'AFFARE DREYFUS

L'istruttoria del processo Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,40:

Il giudice istruttore Fabre, incaricato dell'istruttoria del processo Picquart, ha interrogato lungamente il generale Gonse, l'architetto Gribelin, il colonnello Henry e Lauth.

La *France* dice, con riserva, che l'Autorità militare si sarebbe querelata presso il procuratore generale contro l'istruttore Bertulus, reo, secondo l'autore, di abuso di potere per avere arrestato Esterhazy senza prevenirla. Secondo la *Presse*, anzi, corre voce che Esterhazy sarebbe liberato stasera o domani. Egli è malato.

Esterhazy dopo l'arresto.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 14,30:

Il maggiore Esterhazy, dopo l'eccitamento dei primi giorni, ha ripreso tutto il suo buon umore.

Egli non ha proferito un lamento. Dopo il suo arresto è diventato quasi indifferente.

La signorina Pays, al contrario, manifesta una grande collera, ed accusa la giustizia di violazione di domicilio: « E' impossibile, — ripete essa continuamente, — che non siamo tosto l'oggetto di un'ordinanza che dichiari non esser luogo a procedere. »

Secondo l'*Aurore*, Picquart avrebbe detto: « L'era delle persecuzioni cesserà ben presto; non servirebbe a nulla il ribellarsi. Bisogna aspettare gli avvenimenti con tutta tranquillità. Si saprà tra poco chi avrà avuto torto e chi avrà avuto ragione. »

Probabile arresto dell'avvocato Leblois.

Esterhazy sarebbe prosciolto.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 15,10:

L'avv. Leblois è convocato per oggi, venerdì, dinanzi al giudice d'istruzione. Si afferma che egli si difenderà energicamente dalle imputazioni fattegli.

« Io non posso — ha egli detto — essere arrestato che in virtù dell'articolo 60 del Codice penale contemplante la complicità.

« Ora non si può dire che per parte mia vi sia stata complicità con Picquart, giacchè non vi furono nè minacce nè promesse di denaro. »

Tuttavia persiste la voce che dopo il suo interrogatorio odierno l'avv. Leblois dovrebbe essere arrestato come complice del colonnello Picquart.

In compenso si comincia a dire che oggi o domani Esterhazy dovrebbe essere rilasciato con un'ordinanza di non luogo a procedere.

Questa voce è molto accreditata.

Si commenta molto a questo proposito una nota dell'*Agenzia Havas*, la quale dice che l'arresto del maggiore Esterhazy ha avuto luogo per iniziativa personale del signor Bertulus.

Questo magistrato profondeva di avere in mano la prova che la scrittura dei dispacci firmati « Speranza » era quella della signorina Margherita Pays, amante di Esterhazy. Ma egli non avrebbe però potuto provare che Margherita Pays abbia agito in seguito ad istigazione di Esterhazy.

I patrioti accusano Bertulus di essere un dreyfusardo dei più attivi; affermano che i suoi capi gerarchici gli hanno fatto conoscere il cattivo effetto prodotto dal mandato d'arresto contro Esterhazy e concludono che questa faccenda fu condotta in modo parziale e malaccorto, onde l'epilogo di essa non potrà essere altro che un'ordinanza di non luogo a procedere.

***

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,50:

Secondo altre informazioni, il giudice Bertulus avrebbe, invece, agito d'accordo col procuratore generale, sciente il guardasigilli.

Campagna contro Leblois, Trarieux e Matteo Dreyfus.

Le false notizie su Picquart.

Un proclama dreyfusiano a 300,000 esemplari. Le intenzioni di Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 16,25:

Fino a questo momento non sono ancora stati eseguiti gli arresti che erano stati annunziati e dei quali fin da ieri si parlava sottovoce.

Però, secondo il *Jour*, uscito or ora, la giornata non dovrà finire senza che siano condotti alla prigione della Santé, dove già si trova Picquart, anche l'ex-guardasigillo Trarieux e l'avv. Leblois.

Gli anti-dreyfusiani conducono contro questi due personaggi una campagna sempre più violenta. Esempanti dall'incresciosi del loro protetto e beniamino Esterhazy, essi cercano di prendersi una rivincita, ottenendo che siano incarcerati coloro che hanno difeso in qualsiasi modo Picquart.

L'eccitazione è al colmo e, se si ascoltassero i consigli che vanno prodigando i patrioti ed i nazionalisti, si dovrebbe inaugurare per i dreyfusiani una specie di terrore.

Si parla anche molto dell'arresto di Matteo Dreyfus, il fratello di Alfredo.

Il motivo pel quale siffatto arresto viene preconizzato è che il colonnello Picquart, oltrechè all'avvocato Leblois, avrebbe pure comunicato a Matteo Dreyfus i documenti segreti.

Quest'ultimo dovrebbe dunque essere considerato come un complice di Picquart e andare sotto le disposizioni della legge sullo spionaggio.

Si era sparsa la voce che Picquart fosse in preda ad una grande esaltazione mentale, ed anzi si era giunti a dire che egli aveva tentato di suicidarsi.

Picquart invece continua a dimostrare la massima calma ed apparisce sicuro del fatto suo.

Egli è stato condotto in carrozza dalla prigione della Santé al palazzo di giustizia, dove il giudice istruttore procederà al suo interrogatorio.

Vennero pure condotti al palazzo di giustizia il maggiore Esterhazy e la sua amante Margherita Pais, i quali saranno anch'essi interrogati.

Domattina sarà tirato il nuovo proclama dreyfusiano, tirato a trecentomila esemplari e che sarà fatto affiggere, per cura degli amici di Dreyfus, in tutti i Comuni della Francia.

Questo proclama è pubblicato coi fondi raccolti dal *Siècle*. Nella lista dei sottoscrittori si notano Schœurer-Kestner, Yves Guyot, Reinach, il poeta Bouchor, ecc. La prima lista raggiunge i 5582 franchi.

Il proclama sarà come una risposta dei dreyfusiani all'allusione del discorso di Cavaignac.

Tre documenti comporranno tale manifesto: 1° La lettera del colonnello Picquart al presidente del Consiglio, Brisson, nella quale sono dichiarati falsi i documenti portati alla tribuna. 2° La lettera dell'avvocato Demange in favore della revisione e nella quale si prova l'illegalità del primo processo. 3° La nota scritta da Alfredo Dreyfus e nella quale egli si proclama innocente.

Gli anti-dreyfusiani pretendono però che il Governo dovrebbe prendere misure per impedire l'affissione di questo proclama, che essi considerano come una sfida lanciata alla pubblica opinione.

Corre con insistenza la voce che Emilio Zola avrebbe assolutamente deciso di non comparire il 18 luglio dinanzi alle Assise di Versailles. Egli si lascierebbe così condannare in contumacia.

Una scissione nel partito socialista a proposito dell'affare Dreyfus.

Ci scrivono da Parigi, 14:

In seguito agli apprezzamenti del magno organo socialista, la *Petite République*, sull'attitudine antidreyfusiana dei quattordici deputati socialisti, i quali hanno votato per il rinvio ad un mese della interpellanza del deputato socialista Fournière, circa l'autenticità dei documenti portati alla tribuna da Cavaignac, questi deputati hanno deciso di ritirarsi dal gruppo socialista del quale così facevano parte.

Inoltre i signori Berthelot e Lalogo inviano quest'oggi e danno la loro dimissioni da membri del gruppo socialista.

Ecco, d'altronde, un estratto dell'articolo che ha motivato questa scissione:

« Sottomessi e vili, alcuni protesi rivoluzionari s'inclinano sotto lo stivale dei soldati ed associano il loro voto alle illegalità, alle violenze, agli atti liberticidi di un Ministero di reazione ipocrita..... »

Inoltre il deputato socialista Carnaud, il quale è fra coloro che votarono per il rinvio ad un mese dell'interpellanza Fournière, e che per questo voto è stato personalmente l'oggetto di critiche nella *Petite République*, ha inviato i suoi padrini, Lalogo e Antide Boyer, a Gerault-Richard, l'autore dell'articolo.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

15 luglio. (Municipio). — **Beneficenza.** — Il commendatore Borsalino, oltre alle L. 300, donate al Ricovero di mendicità, delle quali già vi fu fatta, elargisce altre L. 200 alla congregazione di carità, L. 200 agli asili infantili e L. 100 all'Ospedale.

— **Diplomati dal Liceo Piana.** — Ottennero la licenza negli esami testè seguiti gli alunni: Pellizzone Mario, Calcinari Ilde, Grassi Giuseppe, Massobrio Antonio, Peyrona Luigi, Pozzati Tervasio e Silvano Carlo.

— **Diplomati dal Ginnasio.** — Barbano Rocco, Bertazzone Ezechiele, Carena Agostino, Piero Domenico, Legnano Angelo, Ottolia Domenico, Taveca Camillo, Rossi Filofeo e Segre Davide.

ALBA.

15 luglio. (r. r.). — **Regia Scuola Normale Femminile.** — Esame di ammissione:

Licei: Asinari di San Marzano, Venaria Rosa; Debenedetti Attilio, Cherasco; De Santi Silvio, Valenza; Gallo Raffaele, Genova; Massa-Saluzzo Guglielmo, Alba; Nofari Luigi, Monaco; Prandi Terenzio, Alba; Rossetto Giuseppe, Alba; Tedesco Gerolamo, Valdagno Vali Andrea, Como.

Ginnasio: Angius Federico, Silestro; Cerutti Luisa, Acqui; Inglesoni Cesare, Alba; Dotto Marco, Savigliano; Gambini Giulio, Alba; Grignolo Innocenzo, Alba; Molineria Attilio, Alba; Molinetti Teresa, Alba; Ornato Spirito Casiglini Valerio; Pellizzone Ettore, Savona; Isvitì Pasquale, Sta Croce Mario, Candeio; Pippo Giovanni, Genova; Thea Carlo Castelletto Molina; Traverso Giovanni, Voltri; Varaldi Giovanni, Alba.

CASALE MONFERRATO.

15 luglio. (r. r.). — **Licenze normali.** — Nella R. Scuola normale femminile di Alessandria sono state ammesse nella prima sezione le privatiste della scuola di Casale: Bernotti Giovanna, Dalla Giovanna Elena, Baldassani Teresa e Sala Amalia.

— **R. Ginnasio-Liceo Balbo.** — All'elenco dei licenziati dal Liceo, ieri pubblicato dalla *Gazzetta*, occorre aggiungere: Lauzeno Umberto, da Casale.

CUNEO.

15 luglio. (Pres). — **R. Scuola tecnica.** — Ecco l'elenco degli alunni testè licenziati dalla nostra Scuola tecnica:

Bellavanna Giuseppe, Cappello Ugo, Delfino Giovanni, Operti Francesco, Pirinoli Aurelio, Re Umberto, Sorci Ettore, Scala Cesare, Tosetti Antonio, Turinetto Paolo e Venturi Giorgio.

PINEROLO.

15 luglio. (r. r.). — **Licenziati dalla R. Scuola normale maschile di Pinerolo.** — Bianco Luigi di Agliano; Campisi Luigi, Riesi; Casella Pietro, Balangero; Cesseri Angelo, Torino; Galliano Michele, Giaglione; Marello Alberto, San Marzanotto; Menzio Giocanni, Isoletta; Molinero Vittorio, Envia; Serenia Ferruccio Carlo, Castellar; Plasso Rinaldo, Mattirolo; Pons Alessandro, Chiabrano; Pussetti Dario, San Antonino (Susa); Trotti Camillo, Torino; Richard Ernesto, Villaretto Rouet; Tron Giovanni, Trapani; Tauraghi Cirocino, Borgomanero; Viatti Michele, Consolo; allievi della Scuola.

Paletti Guglielmo di Nichelino; Janin Rocco, Arnad; Ferlan Tobia, Tramonte; Ricca Daniele, Angrogna, maestri inferiori in esercizio.

Daviseria Francesco di Verolengo; Parisi Michele, Spilinga; Zampini Michele, Maccrie; privatisti.

SUSA.

15 luglio. (Comm). — **Cose ferroviarie.** — A parte l'erario, che erasi in ragionate il massimo dell'incasso, danneggiando il commercio e gli affari, la nostra stazione ferroviaria si trova in uno stato veramente deplorabile.

Illuminata da tristi lampade a petrolio, mentre tutte le località della città godono i raggi della luce elettrica, ha un ingresso che più infelice non si può dare.

A sud pure che sul suo stazione, con un movimento annuo d'oltre mezzo milione, un po' di riguardo non sarebbe mica sprecato.

— **Gli esami** nelle scuole secondarie sono finiti con immancabile strage. Senza, certo, tener presente la saggia circolare dell'ex-ministro Crenesca sulle *madornalità* degli allievi.

D'altronde con un ginnasio che alla metà dell'anno scolastico necessita di ispettore governativo, con continui cambiamenti continui di professori ed urti e beghe col Municipio, con certi elementi incompatibili in altre scuole, non si può aspettare colti diversi.

VERCELLI.

15 luglio. (r.v.). — **Orribile suicidio.** — Stamane due giovinetti, tornesi, recatisi nel boschetto della Sesia a sinistra del ponte nuovo alla ricerca di rami di salice e di giunco, trovarono appiccato ad un albero il cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione.

Della macabra scoperta ne diedero tosto avviso all'Autorità di P. S., la quale, fatte le opportune indagini, potè stabilire che il suicida era certo Botta Gaudenzio, vercellese, d'anni 54, ortolano, un pezzo fa ritornato dalle Americhe, dove ha tuttavia lasciato un figliuolo.

Il povero diavolo, ora solito a mandare in patria i piccoli risparmi delle sue fatiche, e quando giunse a Vercelli non trovò più degna accettazione le somme di cui speravasi essere padrone. Ricoverato per qualche all'Ospedale Maggiore, erano scorsi da cinque giorni senza però destinarsi a casa. La di lui famiglia fece nel frattempo attive ricerche presso le Autorità di alcuni siti ove supponevano si fosse recato a cercare lavoro.

Il Botta si è suicidato legandosi il collo con un attrezzo di un cavallo, e la sua morte risale a parecchi giorni fa.

Il misterioso di questi giorni aveva così il cadavere quasi irriconoscibile.

— **Incendio.** — Verso le ore 10 di ieri si sviluppò un grave incendio nella tenuta di Coppo Antonio, in Castelnuovo. La fiamme ebbero facile giuoco nella materia facilmente infiammabile, e in breve tempo tutte le famiglie della tenuta andarono distrutte. Il danno ascende a L. 500.

L'incendio è casuale.

— **Forse alla Società operaia.** — Ignoti, scavalcata stanotte la parte d'entrata della casa ove ha sede la Società operaia, si impossessarono, rubarono da uno scrittoio la somma di circa cento lire. Nessun indizio.

Uno studente accoltellato a Roma.

Roma, 15, ore 22,5. — Stasera alcuni giovinastri, incontratisi con una comitiva di studenti in uno dei vicoli di Trastevere, li insultarono. Venuti alle mani, uno studente d'istituto tecnico, per nome Umberto Venosinni, ventenne, cadeva ucciso da una coltellata al cuore. L'uccisore fu arrestato.

COMIZIO AGRARIO D'AOSTA

Per l'epizoozia.

Il Comizio Agrario di Aosta, nella sua assemblea generale del 12 corrente, approvò alla unanimità del *Giornale della Reale Società di Acclimazione di Veterinaria italiana* (n. 27, del 9 luglio), di cui è presidente del Comitato di redazione il prof. commendatore Perroncito, ed alle dichiarazioni conformi del dottor cav. Falchi, veterinario circondariale, solennemente affermò:

1° non constare che nella valle di Aosta facesi vittime nel bestiame il carbonchio sintomatico;

2° essere pubblico e notorio che, mercè le rigorose misure igieniche prescritte dalle competenti Autorità, l'afta epizootica è in piena decrescenza;

3° che per certa precauzione preventiva, e nell'intento di salvaguardare gli interessi degli allevatori, di rassicurare il pubblico, nonchè i negozianti e i forestieri che frequentano la Valle di Aosta, sullo stato sanitario del nostro bestiame, e sulla bontà igienica dei suoi prodotti, la stessa assemblea generale manifestò lusinghiera fiducia di fare le pratiche opportune per la preventiva vaccinazione del bestiame, misura ora adottata dai paesi più progrediti nell'industria zootecnica, onde evitare ogni possibile propagazione del male ed assicurarsi della immunità delle galattie infettive.

SPORT

Le regate di campionato europeo a Torino.

Per iniziativa della Sezione Eridanea del R. Rowing-Club italiano e coll'appoggio morale e materiale del Comitato esecutivo dell'Esposizione, nei giorni 14, 15 e 17 agosto avranno luogo le regate di campionato italiano ed europeo.

Alle regate di Campionato italiano parteciperanno i migliori equipaggi di tutte le Società inscritte al R. Rowing-Club italiano, ed a quello di Campionato europeo i campioni delle singole nazioni confederate: Italia, Francia, Austria, Svizzera, Belgio.

Contemporaneamente avranno pure luogo varie gare di nuoto ed è pure allo studio il progetto di una grande festa veneziana che i canottieri torinesi offrirebbero ai loro camerati convenuti a Torino per tale epoca.

REATI E PENE

Omicidio in rissa.

Settimo dei quesiti ai giurati.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 15 luglio.

(Lax). — Per tre giorni si è discusso avanti questa Corte d'Assise il processo a carico di:

Cattaneo Giovanni, detto *Magnarin*, muratore, 20 anni;

Ramoni Francesco, detto *Borella*, muratore, 20 anni;

Massera Ambrogio, scalpellino, 30 anni.

Massera Isidoro, scalpellino, 25 anni;

Sbarra Giovanni, detto *Lagnaghin*, calcolaio, 23 anni;

Ramoni Vittorio, detto *Buda*, calcolaio, 21 anni. Tutti di Cossogno.

Accusati di avere: il Cattaneo ucciso Isle Signoretti Albino di Torino, residente a Cossogno, e contro cui il Ramoni Francesco nutriva odio, mediante due ferite al torace infertegli con arma tagliente la sera del 26 settembre 1897;

Il Ramoni Francesco di aver bastonato il signoretti in correità al Cattaneo, causando a quello una grave ferita al capo.

Gli altri di correità nello stesso delitto.

Il Signoretti non morì subito, ma poco tempo dopo, e potè quindi colle sue rivelazioni far molta luce sul fatto.

A difensori sedevano gli avvocati Eugenio Nobili, C. F. Ruggieri, avv. Luigi Bosino ed Ettore Fenzo.

Severa fu la requisitoria del Pubblico Ministero avv. Gobbi. La Giuria, alla quale vennero proposti settanotto quesiti, rimase tre ore e mezzo in Camera di deliberazione, quindi pronunciò verdetto di assoluzione per Massera Ambrogio, Massera Isidoro, Sbarra Giovanni e Ramoni Vittorio che vengono tosto rimessi in libertà.

Rimangono ad attendere la loro sentenza Ramoni Francesco e Cattaneo Giovanni. Parla ancora sull'applicabilità della pena l'avv. Ruggieri F. C. La Corte si ritira per la sentenza e rientra poco dopo e condanna:

Cattaneo Giovanni alla pena della reclusione per anni 10, mesi 5 ed altri vigilanza speciale per due anni, interdizione perpetua dai pubblici uffici, danni e accessori.

Ramoni Francesco (Borella) alla pena di un anno di reclusione, computato il sofferto, danni e spese.

Presidente: Fiorelli; cancelliere: Costa.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di venerdì, 15 luglio.

Alle ore 15,40 il sindaco CASANA apre la seduta.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Agliono di Ferno, Albertini, Amatis, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Ballio di Vinadio, Bassi, Berruti, Bisocretti di Roasi, Bollati, Brayda, Calandra, Canti, Cattaneo, Cavaglià, Coppi, Corsiana, Cumiana di Brichieraro, Danco, Di Cervignasco, Domicelletti, Donnorra, Denis, Doganis, Dumontel, Floris, Fontana, Galleani di Sant'Ambrogio, Gianolio, Gilardini, Globerti, Gromis di Trana, Lurano di Rora, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Roberto, Negri, Pulierri, Palestrino, Perrone di San Martino, Piana, Ponsa, Rabbi, Reycend, Ricci dei Ferres, Riccio, Rignon, Rinaudo, Rosa Teofilo, Sclopis, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Vandoni, Vicari, Vigualo-Lantelmi.

I terreni della Cittadella.

Si discute la proposta subdivisione in lotti ed alienazione ad asta pubblica dei terreni degli antichi spalti della Cittadella (spalanata d'artiglieria).

BRAYDA vorrebbe si sospendesse la vendita della località ove esistono il Cisternone della Cittadella, riservandosi, quando ne sia il caso, di mettere in vendita il terreno al piazzale Venezia, trasportando altrove il mercato del vino.

CERPI vorrebbe si riservasse la vendita a tempi in cui i terreni fossero più cari.

TACCONIS raccomanda si conservi il terreno pel nuovo edificio dell'Istituto tecnico Sommeiller.

RICCIO, segretario pei lavori pubblici, accetta la proposta Brayda e Tacconis.

La proposta della Giunta è approvata coll'emendamento del Brayda, senza che si prenda però alcuna deliberazione circa piazza Venezia.

Per un lavatoio in San Secondo.

A proposito della vendita d'una striscia di terreno municipale all'Albergo di Virtù, DANEO raccomanda che venga dal Municipio riservato un terreno in San Secondo per costruirvi una piazza ed un lavatoio pubblico, di cui quel borgo è mancante.

Il SINDACO accetta la proposta come raccomandazione.

Le edicole dei giornali.

Circa l'affitto di alcune edicole per lo spaccio di giornali, ALBERTINI esprime il desiderio che non si ricorra al sistema dell'asta pubblica quando non si tratti di nuove edicole, ma di rinnovamento dell'affitto di esse, dopochè i concessionari ne fecero aumentare il prezzo coll'opera loro diligente.

DENIS è d'avviso contrario; DANEO sorvolae al lasciare alla Giunta facoltà di decidere secondo i casi.

Così rimane stabilito.

Il metodo calligrafico per le scuole.

E' approvata senza discussione la cessione della proprietà, per la pubblicazione, del metodo calligrafico per le scuole elementari, seguendo il metodo di licitazione privata fra coloro che il Municipio crederà d'invitare alla gara.

Istituto superiore di studi femminili.

Si discutono le modificazioni al regolamento organico dell'Istituto superiore di studi femminili.

RINAUDO e TACCONIS fanno alcune osservazioni, specialmente sulla divisione dei rami letterario e professionale; rispondo loro ed assicura CAVAGLIA'.

Le modificazioni al regolamento sono approvate.

Farmacia al Lingotto ed al Pilonetto.

Si hanno a discutere la domanda di riapertura di farmacia al Lingotto, presentata dal signor G. B. Jacuocco, e la domanda d'apertura di farmacia al Pilonetto, presentata dai signori Carinagna e Cagna.

Circa la prima, si legge una opposizione del signor Capisano, esercente farmacia al N. 223 di via Nizza.

TACCONIS parla contro l'istituzione della farmacia al Lingotto; MOSCA anche contro quella al Pilonetto.

La proposta relativa alla farmacia al Lingotto viene ritirata dalla Giunta.

L'istituzione d'una farmacia al Pilonetto è invece approvata.

Il mercato di Borgo Dora.

Si discutono le deliberazioni della Giunta circa i ricorsi relativi al mercato all'ingrosso degli erbaggi in Borgo Dora.

DEMICHELIS esprime soddisfazione per le decisioni della Giunta, che sono approvate.

I fiori di corso Re Umberto.

MARSANO si oppone alla proposta della Giunta, che si mantengano i doppi filari d'alberi sul corso Re Umberto, fra i corsi Oporto e Sommeiller, respingendosi il ricorso dei proprietari di quelle case.

COMPANS parla contro l'istituzione delle fasce riservate ai pedoni che ossa mi procura..... No, davvero, non vedo un lato solo della vita; corro invece di prenderne tutto il buono dovunque esso si trovi e me la godo allegramente, avidamente in tutte le sue migliori manifestazioni. Mi capisci?

E Bruno ebbe, come per concludere, un riso audace che gli fece spalancare la bocca e mettere in evidenza le due biancheggianti fila dei denti forti ed aguzzi simili a quelli di un robusto e lugordo animale carnivoro.

Il compagno, stupito, fissava con crescente attenzione piena di meraviglia il viso di Bruno, osservandone la mobile espressione che, prima cupida ed imperiosa, diventava adesso ridente con un'ombra di languida voluttà che gli velava le pupille, dove sembravano passare lontane visioni e fantasmi di indimenticato ebbrezze. — Che strano carattere! — pensava tra sè l'amico, — quale complicato miscuglio di sentimenti, di tendenze e di desiderii, che bizzarro impasto di energia e di debolezza!..... A che cosa potevano mai condurre così innumerevoli facoltà contraddittorie? L'uomo che aveva accanto era egli tale da destare simpatia ed ammirazione o piuttosto non ammirava da lui e s'impossessava di chi gli era vicino, un senso indefinibile di diffidenza e di avversione? Ma non ebbe tempo di approfondire la sua analisi, chè la carrozza voltava in via Palermo e quasi subito si fermava davanti alla sua casa. Il giovanotto scese rapidamente, poi si trattenne un poco in piedi presso alla vettura per ringraziare e salutare Bruno, il quale colla solita espansione gli diceva:

— Parto questa sera; ma ricordati che al mio ritorno voglio vederti subito per combinare di stare con te a lungo. Calcolo di esser qui il 26 o il 29..... Verrai a trovarmi? Abito in via del Tritone, N. 15, casa e studio..... Non mancare eh?

— No; dubitare. Intanto grazie e buon viaggio. Sono proprio contento di averti riveduto.

Si strinsero la mano molto cordialmente e si separarono.

Mentre l'amico entrava in casa sua, Silvelli ordinava al cocchiere di tornare indietro verso piazza Colonna. Guardò l'orologio: l'una e mezzo! Come aveva fatto tardi! Almeno se gli avessero portato a casa tutta la roba che aveva comprato la mattina! Allora si sarebbe occupato subito di fare la valigia dopo una breve visita di congedo a Diana, quindi il pranzo e la partenza per Rimini.

Appena giunto, salì correndo i pochi scalini che conducevano al mezzanino; mise la chiave nell'uscio, e, attraversando la piccola anticamera oscura, chiamò ad alta voce:

— Giacomo! Giacomo!

Subito comparve il servitore.

— Hanno portato della roba?

— Sì, signor avvocato; l'ho messa tutta in salotto.

Bruno si diresse verso una porta a sinistra e penetrò nella stanza indicata. Era piccola, col soffitto basso, ma mobiliata con gusto: una libreria, uno stipo antico veramente bello, qualche mensola con sopra alcuni ninnoli graziosi, e alle pareti, disposti con arte, fra cimeli di caccia e decorazioni di *sottilien*, numerosi gruppi di fotografie, che per la maggior parte riproducevano immagini femminili in tutte le foggie e in tutti gli atteggiamenti.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(1)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

I.

La tramontana fredda che passava fischiando e gelando pareva una maligna ironia creata da una volontà invidiosa sul cielo di un azzurro immacolato, e sul suolo che scintillava irradiando di chiara luce tutta la piazza Colonna. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno; era domenica, la vigilia di Natale, quindi, a malgrado del vento freddo, nelle vie ferveva un insolito movimento, quel brulichio speciale dei giorni festivi, a cui si aggiungeva l'affaccendarsi lieto di una folla intenta a preparare doni e sorprese, secondo l'antico costume della fine d'anno.

Accanto all'edicola dei giornali un giovanotto vestito con eleganza che appariva troppo ricercata, sotto una ostentata disinvoltura, si impazientiva perchè il venditore, non avendo da cambiargli un biglietto da cinque lire altro che in soldi, lo faceva aspettare da un quarto d'ora, contando e ricontando, sempre imbrogliandosi.

— La finirete una buona volta? — domandò battendo in terra ora un piede ora quell'altro per riscaldarli.

— *Mo' ce sono* — rispose il vecchiotto, stendendo la mano callosa piena di soldi: ma, ripreso da un dubbio, la ritirò ancora per assicurarsi di non aver errato nel conto.

In quella passò un uomo, che poteva avere la stessa età del compratore, ma ne mostrava di più, ed aveva l'aspetto più dimesso e l'abito meno elegante.

Al compratore parve di riconoscerlo subito; stava appunto cercando una distrazione dalla lentezza meticolosa del giornalaio, e fissò il passeggiero. Avvicinandosi questo, lo riconobbe di fatto; lo accostò, gli stese la mano:

— Tò chi c'è qua!

— Bruno! — gridò allora il passeggiero; e corrisposo con un saluto cordiale.

— Che bella combinazione! — riprese a dire con espansione Bruno Silvelli! — Che piacere!

Frattanto il giornalaio aveva finito il conto suo.

Il giovanotto infilò i soldi e il *Don Chisciotte*, prese l'amico a braccetto e si avviò per il Corso dalla parte di Porta del Popolo.

— Che piacere! che piacere! — ripeteva allegramente Bruno; nel suo viso mobilissimo gli occhi grandi e lucenti parevano sorridere insieme alle labbra grosse, umide, che davano al suo viso un'espressione di sensualità contrastante con la rigidità della fronte alta.

— Sei solo a Roma? — domandò l'amico, i cui modi, sebbene affettuosi, non avevano la rumorosa espansione dell'altro.

— Solissimo! Anzi questa sera parto per passare il Natale a casa. E' un uso a cui la povera mamma tiene tanto e oramai mi vede così di rado che serbo di appagarla almeno in questo suo desiderio. Starò assente qualche giorno appena. Ma tu che cosa fai?

L'amico aveva appena cominciato la risposta che Bruno Silvelli, distratto dalla folla, già non gli prestava più attenzione. Un arlecchino ma signora che passava, era salutato un zerbinotto; poi si scappellava al passaggio d'una carrozza, e proseguiva con tale noncuranza dell'amico, che questo finì per tacere.

— Ah dicevamo: che combinazione! Sicuro: mi fa tanto piacere! — soggiungeva Bruno interrottamente, guardando la gente, le carrozze, le vetrine. — Sicuro, mi fa piacere!

— Ah tu sei impiegato?

— Sì, — assentiva l'amico.

— Io no, — riprendeva Bruno Silvelli, — io faccio l'avvocato; anzi sto per darmi alla politica. Ho dei propositi per l'avvenire.....

E fece un gesto largo e indefinito che voleva significare qualche cosa di illimitato..... E ripreso:

— Devi sapere che ho già raccolto un buon numero di clienti, gli affari affluiscono al mio studio; di più c'è il movimento politico che mi aiuta molto.

L'amico non potè trattenere un atto di stupore.

— Già, già, dico la politica — riprese Bruno, a cui non era sfuggito quel gesto. — Te ne meravigli? Ch'è se tu potessi conoscere come

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 52). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.
CINEMATOGRAFO LUMIÈRE (Galleria Nazionale, via Roma). — Tutte le sere proiezioni dalle 8,30 in poi con quadri nuovi. — Ultimi giorni.

Per la serata di domenica.

Prevedendosi per la sera di domani, domenica, grande affluenza di pubblico all'Esposizione per la lunghissima e lusinghiera fila di globi aerostatici, si sono date opportune disposizioni perchè, oltre le 4 porte al Valentino e le 2 al ponte Isabella, restino aperte tutte le 12 porte d'accesso sul corso Massimo d'Azeglio.

Ad evitare troppo agglomerazione alla porta centrale fronteggiante il corso Raffaello, sarebbe opportuno che i visitatori accedessero anche dalle porte laterali fiancheggianti la centrale.

Si consigliano ancora gli accorrenti a volersi provvedere possibilmente nella giornata — essendo i chioschi autorizzati a venderli — i biglietti da centesimi 50, coi quali potranno entrare nel recinto della Mostra a cominciare dalle ore 19.

Concerto Bacchis.

Questa sera, alle 21,30, nel Salone Verdi, avrà luogo un concerto dato dalle signorine Rosina e Adelina Bacchis (violino e pianoforte) e dai signori G. C. Bono e prof. G. Bacchis (organo e *armonium*).

Si eseguiranno musiche di Guilmant, Max Bruch, Chopin, Rieu, Vieuxtemps e Tarisio.

Pianoforte, *armonium* ed organo dello stabilimento Mola.

Ingresso libero.

Gara di automobili e motocicli Torino - Asti - Alessandria e ritorno.

Tutte le vetture automobili ed i motocicli che parteciperanno alla gara di corsa domenica, 17, dovranno trovarsi oggi, sabato, nel recinto dell'Esposizione (Galleria della Locomozione), non più tardi delle ore 15, a disposizione della Giuria per l'esame occorrente o per l'estrazione del numero d'ordine di partenza.

Alle ore 17 si schiereranno in vista del pubblico nel parco dell'Esposizione, davanti al *Ristorante Russo*.

Domenica mattina, alle ore 4,30, le vetture concorrenti usciranno dall'Esposizione sul corso Dante e si recheranno al ponte Isabella, dove si procederà dalla Giuria alla pesatura. La partenza avverrà alle ore 5 sulle strisele di Moncalieri, coll'intervallo di 2 minuti da una vettura all'altra. La corsa di andata avrà termine in Alessandria, oltrepassato il ponte sul Tanaro.

Il ritorno incomincierà alle ore 14, coll'ordine stesso col quale le vetture saranno arrivate in Alessandria e colle stesse norme della partenza. La corsa di ritorno avrà termine in Torino al ponte Isabella, e le vetture rientreranno verso le ore 17, per il corso Dante, dal parco dell'Esposizione, dove si rimetteranno a disposizione della Giuria.

I visitatori all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 5028. — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 1400. — Totale visitatori diurni delle due Esposizioni N. 6428.

I lavori delle Giurie.

Adunanza della Divisione II, Arti liberali, alle ore 20,30, di lunedì, 18 corrente, nella sala della Camera di commercio, via dell'Ospedale, N. 28.

— Adunanza della Divisione III, sezione I, Classe IV Cooperazione, alle 9, di domenica 17 corrente, nella Galleria della previdenza.

— Adunanza della Divisione IV: *Igiene*, Sezione IV, alle ore 17,15 di sabato, 16 corr., via Bidone, N. 37 (Scuola Igiene).

Si fa noto agli espositori interessati che la Giuria della Sezione II, Divisione 7ª, categoria « ferri da cavallo », procederà all'esame delle varie Mostre lunedì, 18 corr., alle ore 7.

Arti e Scienze

La Macchina Casimir.

(Garbino — 15 luglio).

Prima di andare al teatro credevo veramente che l'autore di questa *Macchina*, Augusto Novelli, avesse compiuto un *tour de force* nello scrivere in trenta ore. Dopo, mi spiegano il fatto benissimo. Per idearla non ce n'avrà impiegato più di una o due, credo: il resto per metterla in carta. E qui è tutta questione di velocità nello scrivere.

Quel che il Novelli abbia ideato non mi è molto possibile di raccontarvelo, al solito. Si tratta di due allievi di un professore Casimir Duval, i quali, invece di studiare, vanno in bicicletta; la una bicicletta *senza moltiplica*, inventione del detto professore; uno degli allievi, che è una donna, la signorina Dina, facendo una passeggiata mattutina, urta un pescatore che stava a pescare sul marciapiede della Gora e lo fa cadere nell'acqua.

Timori e preoccupazioni della signorina, timori e preoccupazioni del professore a cui ella racconta ogni cosa. Tutti e due hanno premura di andare in galera, mentrechè, per il tempo il professore non fa che ripetere: - Da cinque a dieci anni, da cinque a dieci anni..... » Una vera trovata che l'autore deve certo aver pensato alla fine della prima ora, quando la mente era ancora fresca. Poi viene in scena il cugino Cesare (l'altro allievo), il quale ha paura anche lui di andare in galera, ma ha anche, insieme, speranza di vincere un grosso premio allo corso colla macchina Casimir.

Questi tre, il professore e gli allievi, sono il poco materiale della commedia. Il poco ideale è quella caduta nell'acqua del pescatore, innocua caduta, che però mette in moto nientemeno che un delegato di pubblica sicurezza, un brigadiere dei carabinieri, e che so io, alla ricerca del colpevole.

Vi pare che la trovata sia ingegnosa? Povero codino! Come ti hanno accomodato! Ma via, in trenta ore, si capisce, non si ha tempo di arzigogolare su sottigliezze, non si ha tempo di scegliere. Si prende quel che viene sotto mano, e niente paura. Se poi qualche critico brontolone troverà che si poteva aver sotto mano qualche cosa di meglio, è presto fatto a turargli la bocca:

« Ma come, non avete letto il cartellone? Ma non sapete che fu una scommessa, ma non sapete che fu scritta in trenta ore? Che cosa pretenderesto? Che vi si desse dello Chanfort, del Montaigne, che so io, condensati? »

Avrebbe ragione, avrebbe torto di rispondere così al critico? La risposta non deve farla io, deve farla il pubblico. Il quale ha discretamente applaudito, specialmente la chiusa del secondo atto, che è di qualche effetto, e non si è mostrato avaro verso la *Macchina Casimir*.

E se il pubblico ha applaudito, io non c'entro più. Solo penso che non vorrei essere stato nei panni del signor Novelli. Io ne ho avuto abbastanza, quasi, di due ore passate in mezzo ai personaggi della sua *Macchina*. E lui ce ne ha passate trenta..... egc.

Teatro Balbo. — A questo teatro è cominciata la serie degli spettacoli d'onore con la serata di Aristide Gargano, uno dei beniamini del pubblico, che si presentò nelle scene militari in un atto: *In caserma*, nuovo per Torino, e nella *Miss Helyett* di E. Audran, ottenendo un successo di applausi e chiamate.

Le scene militari, con tutti i segnali di tromba: silenzio, caporale di settimana, quartieri, sveglia, manovra, rancio, ecc., non mancano di episodi comici, e la musica del maestro Grandi vi si adatta bene.

Questa sera un'altra serata d'onore, quella della signorina Pina Ciotti, colla replica dell'applaudita *Innocente*, dei maestri Hervé, Lecoq e Boulard.

Concorso di una grande medaglia. — La Reale Accademia d'agricoltura di Torino ha deliberato di conferire una medaglia d'oro di grande modello, del valore di L. 500, a quella manifestazione scientifica o pratica che, dall'Esposizione del 1884 all'attuale di Torino, abbia più efficacemente contribuito al progresso dell'agricoltura in Italia.

Il Concorso è aperto fino a tutto il 31 dicembre 1898. Rivolgersi all'Accademia stessa via Valperga Caluso, N. 33.

Il presidente: G. FERRARIS.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

PER L'ELEZIONE DI DOMANI
nel I Collegio di Torino.

Occorre che facciamo ancora delle raccomandazioni?

Speriamo che in gli interessi di Torino nè la candidatura del cav. **Lorenzo Rabbi** ne abbiano più bisogno.

E' certo provato e sicuro che gli elettori liberali e costituzionali del I Collegio di Torino sono in grandissima maggioranza — se tutti andassero a votare, il candidato dei partiti sovversivi cadrebbe in una minoranza enigna.

Quindi è facile dedurre che se il candidato socialista riuscisse mai ad ottenere la maggioranza o anche solo una notevole quantità di voti, la colpa sarebbe tutta e solamente di cotesti liberalioni che predicano magari e brontolano tutto l'anno, ma che non sanno neppure per un'ora adempiere il loro dovere.

***

E' venuto in mente a qualcuno di rendere il voto obbligatorio e di punire a norma di legge l'elettore che non vada a votare.

La misura servirebbe a poco e avrebbe con sè pericoli e ingiustizie.

L'esercizio del diritto elettorale è uno di quei doveri che debbono cadere piuttosto sotto la sanzione morale.

E noi crederemmo efficace, per esempio, quest'altro rimedio:

Pubblicare i nomi di tutti gli elettori che si astengono dal votare.

E chi sa che lunedì, valendoci del nostro diritto, noi non ci diamo il cbrupio di copiare l'elenco degli *elettori assenti* per domani, e non li esponiamo al rimprovero che si meritano, pubblicandoli su queste colonne.

***

Ma noi siamo sicuri che il nome di **Lorenzo Rabbi** uscirà con bella maggioranza dalla votazione di domani.

Questo nome rappresenta individualmente operosità, onestà, lavoro e vivo interesse per il bene di Torino.

Questo nome rappresenta pubblicamente ordine, amore della patrie istituzioni, rispetto alle leggi e alla costituzione che ci regge.

Gli elettori torinesi non possono dimenticare che **Lorenzo Rabbi** da 18 anni in varie cariche amministrative si adopera per questa nostra Torino, e da tre anni con energia, con una fede che ha scosso davvero i macigni, ha lavorato immensamente per elevare a monumento della produzione e del progresso italiano questa bella Esposizione che tutti ammirano e molti ci invidiano.

Gli elettori torinesi debbono infine dimostrare non solo con parole, ma con fatti che essi amano la patria e vogliono l'ordine e la libertà; epperò respingeranno qualunque candidatura rappresenti lotta e odio di classe, o sia anche lontanamente un riflesso di quei disordini che hanno tanto nociuto alla vicina Milano.

Gli elettori torinesi sceglieranno adunque con giudizio e voteranno domani il nome di **Lorenzo Rabbi**.

E perchè riesca, nessuno mancherà, perchè pensi ognuno che il suo voto può decidere la sorte dell'urna.

Parecchie lettere, alcune delle quali assai insolenti, ci chiedono con quale diritto e con quale fondamento noi abbiamo affermato o asseverato che, anche eletto, Edmondo De Amicis non accetterà il mandato.

Potremmo darne varie ragioni; ci limitiamo a queste semplicissime domande:

Con quale fondamento gli avversari possono affermare che De Amicis accetterà?

Noi abbiamo affermato che non accetterà; ora dove mai gli avversari possono mostrarci una smentita?

Il De Amicis già era nella pubblica amministrazione consigliere comunale; se ne ritirò, non trovando conforme al suo temperamento quella pubblica carica. Ora, forsechè gli avversari ci possono mostrare qualche atto, qualche prova, qualche documento che il De Amicis abbia cambiato parere e ambisca oggi quello a cui spontaneamente ha rinunziato ieri?

Ma lasciamo adunque in pace questo ottimo cittadino. Noi che gli siamo amici davvero, dicendo ciò, sappiamo che gli rendiamo il più gradito servizio ch'ei si possa aspettare.

Il Circolo Esercenti mercati di Torino raccomanda vivamente a tutti i soci che sono elettori del Collegio I di recarsi domani a compiere il loro dovere di cittadini coscienti, votando per il candidato del partito dell'ordine, per l'industriale attivo, per il lavoratore indefesso **Lorenzo Rabbi**.

***

A norma dell'ultimo capoverso dell'art. 71 legge elettorale politica, le copie autentiche delle note di identificazione degli elettori del I Collegio che presero parte alla votazione del 10 luglio corr. saranno esposte nel salone d'ingresso del Palazzo civico per giorni 15 a partire da oggi.

I Sovrani a Torino.

Siamo informati che il Re e la Regina giungeranno a Torino la mattina di posdomani, lunedì, con treno speciale, verso le ore 11.

***

A questo proposito riceviamo dal nostro corrispondente romano, in data 15, ore 22,5:

E' accertato che i Sovrani partiranno per Torino domenica sera; alcuni funzionari della Real Casa sono partiti già stasera.

Il Duca d'Aosta ad Oulx. — S. A. R. il Duca d'Aosta partì ieri, col diretto di Francia delle ore 14,20, alla volta di Oulx, per assistere a taluno manovre d'artiglieria che hanno luogo su quelle montagne.

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla capitale gli onorevoli Bissaretti, Calissano, Calvi, Galimberti, Calleri e Lacca.

E partirono per Cuneo l'on. Villa e l'on. Galimberti, e per Vercelli l'on. Lacca.

Treni straordinari per la luminaria di domani. — Domani, domenica, 17, in occasione della festa notturna all'Esposizione, la ferrovia Torino-Rivoli farà un treno speciale in partenza da Torino alla mezzanotte.

Un cadavere nel Po. — Mercoledì scorso nelle acque del Po, fra Cavagnolo e Brusasco, venne trovato il cadavere di un uomo sui cinquant'anni, in stato di avanzata decomposizione. In una tasca gli venne trovato un foglio di carta su cui era scritto a lapis il nome di Bruno Giuseppe, via Garibaldi, N. 43.

Il ritorno in patria di un omicida. — Nel settembre scorso, in Trofarello, avveniva un fatto di sangue che ebbe conseguenze luttuosissime.

Certo Bo Giovanni, d'anni 58, mentre rincasava con certo Novarese, giunto sulla porta della sua abitazione, venne proditoriamente aggredito a colpi di pietra da una comitiva di sei fuorusciti tra cui figurava certo Bruero Ferdinando, carpentiere, da Trofarello.

In seguito alle ferite riportate, il Bonaviva, ed il Bruero, sul quale, a quanto sembra, pesa la maggiore responsabilità del fatto, fuggì all'estero, e per parecchi mesi più nulla si seppe di lui.

La nostra Questura però in questi ultimi tempi seppe ottimamente scoprirlo nel suo nascondiglio di Genova, e tosto fece le pratiche per il suo arresto e conseguente estradizione.

Il Bruero venne infatti arrestato, ed esaurite le pratiche prescritte venne ricondotto al confine e consegnato ai nostri carabinieri, i quali lo scortarono a Torino, ove arrivò ieri.

Egli venne subito trasportato alle carceri.

Come avvenne l'arresto di due truffatori di biciclette. — Nei primi giorni del mese corrente arrivava a Torino un elegante giovinetto, sui vent'anni, di modi distinti.

Prese stanza all'*Hôtel Bonne Femme*. Egli si disse ufficiale di cavalleria, e infatti è ufficiale del complemento; oltre ai suoi vestiti borghesi, possedeva pure una divisa da sottotenente del reggimento cavalleggeri *Vicenza*, di sede a Bologna.

Ed è con tale onorata divisa che il briccone tentò e consumò parecchie truffe in danno di alcuni negozianti e fabbricanti in biciclette della nostra città.

La prima vittima fu il fabbricante signor Casalegno Luigi, al quale rimase di carpire una bicicletta del valore di L. 400 mediante la consegna immediata di L. 50 e il pagamento delle restanti 350 in tante rate mensili.

Fatto il contratto e consegnata la bicicletta, il signor Casalegno ebbe però qualche dubbio sulla solvibilità dell'ufficiale, e per sincerarsi si recò al Distretto.

Ivi seppe che infatti il Bacconci Enrico Primo — tale è il nome del truffatore — era sottotenente di complemento nei cavalleggeri, ma che era stato rimesso dal grado in seguito a parere della Commissione di disciplina.

Naturalmente il signor Casalegno si affrettò ad informare della cosa la Questura, e questa, fatte le ricerche, trovò il Bacconci nell'*Albergo del Commercio* in piazza Paleocapa; ma aveva trasportato i suoi penati, insieme ad un altro individuo, che venne riconosciuto per Simoni Luigi di Riomarino, domiciliato a Ventimiglia.

Condotti entrambi in Questura vennero trattenuti.

Intanto alla Questura pervenivano altre denunzie di truffe. Si venne così a scoprire che anche il signor Mestrallet, negoziante, era stato con lo stesso mezzo truffato di una bicicletta, e che lo stesso tiro era stato pure diretto, ma senza buoni risultati, ai negozianti Ostorero Luigi, Bender e Martiny e Steyr gli Swift.

Dalle informazioni pel passato, risultò pure altro truffo che il Bacconci consumò in altre città, e specialmente a Firenze, ove ha la sua dimora.

La bicicletta truffata al sig. Casalegno venne ritrovata al Monte di Pietà, ove era stata impegnata a mezzo dei Simoni per L. 120.

Un chierico mondano. — La scorsa notte una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, aggirandosi nei viali del Valentino, alle spalle una panca pubblica un sacerdote che dormiva pacificamente. Vicino a lui un altro individuo dormiva pure o fingeva di dormire.

Naturalmente gli agenti si avvicinarono entrambi e si intrattennero per sapere come mai avevano scelto quel letto poco morbido per passare la notte.

I due individui, i quali tra parentesi non conoscono, a quanto risulta finora, una parola di italiano ma parlano soltanto il francese, non seppero dare spiegazioni persuasive, dimodochè vennero entrambi condotti in Questura, ove ancora si trovano.

Essi dichiarano reciprocamente di non conoscersi, e dicono che il solo caso li ha avvicinati sulla panca notturna.

La Questura pertanto ha aperto un'inchiesta per scoprire il mistero del loro essere, se mistero c'è.

STATO CIVILE. — Torino, 15 luglio 1898.
NASCITE 28: *cioè* maschi 11, femmine 12.
MORTI: Chicco Crescentino, d'anni 80, di Crescentino, cantoniere, corso Regina Margherita, 96.
Mano Teresa n. Boccardo, id. 28, di Torino, negoziante, stradale di Lanzo, 59.
Monti Marietta (ved.) n. Dyeco, id. 70, di Venaria Reale, casalinga, via Madama Cristina, 80.
Pescio Andrea, id. 19, di Brescia, meccanico, via Massena, 29.
Delmastro Agostino, id. 78, di Castelnuovo d'Asti, agiato, lungo Dora, 525.
Bianco Giovanna n. Bianco, id. 50, di Consiglio d'Asti, mercitaia, via Misericordia, 1.
Rivetti Giuseppe, id. 60, di Moncalieri, spazzino mun.
Rosso Matteo, id. 58, di Govone, caffettiere.
Rodda Anna, id. 62, di Guarene, casalinga.
Più 8 minori d'anni 8.
Totale compresavvi 17, di cui 4 domiciliati in, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Chiusura della sessione parlamentare.

La Stefani ci comunica da **Roma**, 15:

Il Re ha firmato iersera il decreto chiudente la sessione legislativa 1897-98 del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

Si conferma che il Papa sta bene.

Roma, 16, ore 9,55. — Anche la *Voce della Verità* smentisce recisamente le notizie sulla malattia del Pontefice. Aggiungo che egli non risente gli incomodi della sua robusta vecchiaia e si occupa giornalmente d'affari con vigoria tutta giovanile.

La lettera di Emilio Zola
al presidente del Consiglio Brisson.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Parigi, 16, ore 0,30.

L'organo dei dreyfusisti, l'*Aurore*, pubblica l'annunciata lettera di Emilio Zola al presidente dei ministri, Brisson.

Questa lettera, la quale tratta dell'attitudine del nuovo Ministero radicale circa la questione Dreyfus, occupa cinque colonne dell'*Aurore*.

Emilio Zola comincia apostrofando Brisson nel modo seguente:

« Voi incarnavate la virtù repubblicana, avevate l'alto simbolo dell'onestà civile, e bruscamente cadete nel mostruoso affare Dreyfus.

« Eccovi spossessato della vostra sovranità morale!

« Non siete più oramai che un uomo fallibile e compromesso! »

Emilio Zola prosegue dicendo che, dacchè, in seguito ai processi intentatigli, egli appartiene alla Giustizia del suo paese, egli si è sempre accuratamente tenuto in disparte, si è scrupolosamente astenuto dalle polemiche.

Se egli si è ora deciso a scrivere a Brisson si è perchè in certe ore le anime gridano spontaneamente le loro angosce.

Egli descrive la sua sofferenza vedendo i migliori uomini della Francia abbandonare il loro onore o quello dei cittadini, vedendo il vento di follia che spira e pensando che nuove vittime ancora occorreranno alle menzogne prima che la verità si levi sul paese decimato.

Zola descrive la sua profonda sorpresa non trovando più con lui il paese ed i cittadini di intelligenza sana e di cuore retto.

« Come mai — chiede egli a Brisson — avete permesso una tale ridicola inchiesta? »

Si sarebbe potuto credere che il famoso incartamento nel quale si trovano le pretese prove della colpa di Dreyfus, sarebbe stato esaminato attentamente in pieno Consiglio dei ministri.

« Invece — dice Zola a Brisson — voi non avete esercitato nessun controllo, non avete fatto nessuna seria discussione ed avete cercato non già i documenti che potevano comprovare la verità, ma bensì quei tre soltanto che erano tali da poter fare impressione sugli spiriti semplici. Triste risultato! »

Seguita poi facendo notare che quei tre documenti non hanno assolutamente alcuna importanza.

« Questi documenti — egli dice — non meglio neppure discutertili! »

Però siffatti documenti dimostrano la illegalità del giudizio.

E questa illegalità Zola riafferma solennemente, giacchè i documenti portati dal ministro alla tribuna non furono comunicati nè all'accusato nè alla Difesa.

Di qui si deduce, naturalmente, la necessità della revisione del processo.

« Voi — esclama Zola — conoscete tutte queste cose quanto me.

« Come dunque avete potuto ascoltare senza fremere le parole pronunciate alla tribuna dal vostro ministro della guerra? »

Concludendo affermando che con questo sistema si rende ridicolo il Governo.

Termina facendo voti perchè la Russia, la quale conosce l'affare, renda alla sua alleata il servizio di dirle quale sia l'opinione di tutta quanta l'Europa.

L'unico Ministero vitale sarà, secondo Zola, quello che liquiderà l'affare Dreyfus.

I negoziatori della pace per la Spagna.
La squadra di Watson.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 16:

Il *Daily Mail* ha da Madrid che Gamazo e Almodovar sono incaricati dei negoziati di pace con gli Stati Uniti.

***

La Stefani ci comunica da **Madrid**, 16:

I ministri dichiarano che non ricevettero la conferma della capitolazione di Santiago.

Attendesi un proclama di Don Carlos.

***

La Stefani ci comunica da **New York**, 16:

Assicurasi che la squadra dell'ammiraglio Watson partirà per la Spagna nel principio della settimana ventura.

***

La Stefani ci comunica da **Gibilterra**, 16:

La Spagna procede attivamente alla difesa di Algeciras.

L'Inghilterra in Egitto.

Londra, 15 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Bernstorff domanda se il Governo è disposto a dichiarare ufficialmente che l'Inghilterra vuole rimanere in Egitto come compenso dei sacrifici d'uomini e di denaro fatti recentemente. Balfour risponde che la questione non esige nuove dichiarazioni.

La questione delle lingue in Boemia.

Vienna, 15 (*Stefani*). — I delegati del grande possesso liberale tedesco in Boemia procedettero a scambi d'idee non impegnative con Thun. Ne risultò che i delegati considerano che l'abolizione dell'ordinanza sulle lingue, appena sia possibile, è condizione indispensabile per ristabilire l'ordine nel Parlamento e nello Stato. I delegati dichiararono che la base esposta da Thun non sono adatte a formare la base del progetto di legge sulle lingue.

L'eterno sciopero di Galles.

Cardiff, 16 (*Stefani*). — Si annunzia che il Comitato dei minatori richiederà i proprietari una conferenza per oggi, proposo pella immediata discussione una base presentante elementi di una possibile soluzione. Questa notizia è data dal *Times* e riflette le idee dei proprietari.

Un torinese che assassina sua cognata
A GENOVA.

Ieri Genova fu funestata da un efferato assassinio commesso da un torinese.

Nel vico Morcento, al N. 6, abitavano i coniugi Luigi De Giorgi, di anni 33, e Teresa Giannello, d'anni 30, entrambi di Bolonia, presso Borgotaro. Erano due buone persone, tranquille, modeste, ben voluti dal vicinato. Il De Giorgi esercitava il mestiere di cuoco.

Egli per sua sventura ha un fratello a nome Francesco, sui 35 anni, un pessimo soggetto; abitava Torino da lunghissimi anni, dove faceva il cocchiere privato.

Giorni fa Francesco De Giorgi, abbandonato il mestiere a Torino, si recava a Genova a chiedere ospitalità al fratello, che glielà diede. Ma siccome Luigi sapeva che nessuno di nome era il Francesco, così, pure accordandogli larga ospitalità di letto e di mensa, credè opportuno nascondere in un ripostiglio i suoi piccoli risparmi, circa 400 lire.

Il Francesco non si accorse di ciò, ma cominciò a rubare biancheria ed oggetti in famiglia per impegnarli e venderli a ubbriacarsi. La cognata Giannello se ne accorse, ne avvisò il marito prima che la cosa diventasse irreparabile, e allora Luigi licenziò il fratello Francesco, che intanto si era trovato una occupazione come giornaliere in un lavoro di demolizioni ed era andato ad abitare altrove. Ma in cuor suo il Francesco aveva meditato e maturato l'orrenda vendetta che raccontiamo.

Ma si licenziò l'altro giorno anche dall'occupazione di giornaliero, dicendo che doveva tornare a Torino, dove aveva un attaccamento amoroso.

Quindi, recatosi da un barbiere, si fece radere barba e baffi, che aveva lunghissimi, rendendosi così irriconoscibile.

Ieri mattina, alle 8,30, si recò a casa del fratello, dove era certo di trovare soltanto la cognata, e così fu infatti.

Secondo la ricostruzione del delitto fatta dall'Autorità, ecco la versione dell'assassinio:

Appena entrato, il Francesco De Giorgi non sarebbe stato riconosciuto per la sua trasformazione, ma poi avrebbe avuto buona accoglienza.

Ad un dato momento egli avrebbe afferrata la cognata pel collo, cercando strangolarla.

Quale dibattito accanito, quale lotta disperata, diremmo noi seguisse è pressochè impossibile nel silenzio mistero che avvolge, e avvolgerà forse per sempre, questa catastrofe.

I vicini videro a deporre che udirono, verso quell'ora appunto, delle disperate grida partire da quell'appartamento; ma sventuratamente, credendo si trattasse di un litigio domestico, non ne fecero caso.

La vittima deve aver lottato disperatamente, ma brevemente chè quella forza umana deve averla ridotta presto all'impotenza, con un poderoso calcio all'inguine.

Allora, tolti di tasca due fazzoletti bianchi l'uno con l'altro annodati, che doveva già aver preparati precedentemente al suo fine, glieli avvolse a guisa di laccio attorno al collo, e, fatto un saldissimo nodo, la strangolò.

Compiuto il misfatto, il Francesco De Giorgi si affacciò al terrazzino della cucina col coltaglio in mano e se ne stette colà tranquillamente per mostrare ai vicini che in quella casa tutto era tranquillo.

Quindi l'assassino si recò nella stanza da letto del fratello e della cognata, e, scassinati i cassetti dei mobili che colà si trovavano, si impadronì di quanto di meglio gli venne alle mani, specie di tanti gioielli del valore di circa quattrocento lire, ma non potè trovare il denaro nascosto nel materasso.

Infine uscì pacificamente da quella casa, dove aveva lasciato una vittima e rubato il meglio, e scappare.

Ad una certa ora del pomeriggio i vicini che suonavano la Giannello non vedendola, come erano soliti, sul terrazzino della cucina, si inquietarono; non dimentichi delle grida udite il mattino, qualcuno andò a bussare: silenzio.

Allora fu chiamato il marito, che accorse trepidante; bussò anch'egli, ma non ebbe risposto.

Più che mai turbato, pregò un imbianchino di penetrare con la scala per la finestra del piano rotto nell'alloggio. Così fu fatto. Quale spettacolo!

La Teresa Giannello giaceva al suolo nel camerino di fronte alla saletta d'ingresso. Era già fredda, irrigidita, con le mani aggrinchite, il viso stravolto, livido e schiazzato di macchie pavonazze, gli occhi sbarrati, mezzo fuori dell'orbita, la bocca spalancata e la lingua penzoloni al di fuori, come pietrificata nell'estremo angoscioso rantolo dello strangolamento.

Il modo fatale le stringeva la gola, accerchiandola d'un nero solco.

Il povero marito a quella vista parve impazzire.

Accorse tosto l'Autorità, la quale sospettando che l'assassino fosse il Francesco De Giorgi e che questo fosse già partito per Torino, dove si sapeva che aveva per amante la fioraia Gina Dall'Olio detta *La Bela Gina*, telegrafò a Torino per l'arresto di lui.

Ed ecco in proposito le ultime notizie raccolte qui a Torino:

Ieri sera, infatti, alle 10,35 in seguito ad avviso della Questura di Genova, venne arrestato alla nostra Stazione di Porta Nuova il sedicente De Giorgi Francesco detto *Ciclon*, d'anni 31, nativo di Alba, abitante in Torino con una fioraia conosciuta col soprannome di *Bella Gina*.

Nel momento dell'arresto il De Giorgi fece atto di estrarre una rivoltella che teneva nella tasca della giacchetta, ma la guardia in borghese che lo aveva fermato non gliene ne diede il tempo nè, afferratogli il braccio, lo tenne fermo.

Il De Giorgi era ubbriaco, e non seppe dare giustificazione alcuna.

Visto lo stato suo, venne condotto immediatamente alle Carceri nuove.

Una donna che accoltella l'amante.

Ci telegrafano da Livorno, 16, ore 10,10:

Amedea Ciolli litigava con Guantini Adolfo, suo amante, che la minacciava di abbandono.

Corbani Edoganda, sua amica, le porgeva il coltello dicendo: « Uccidi! »

E la Ciolli sventrava il ventre del disgraziato, il cui stato è disperato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 15 luglio:
Temperat. estremo al nord in gradi centesimali
Minima + 16,0 Massima + 27,6
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15 sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 15: + 24,0
Id. minima della notte dal 14 al 15: + 15,0

17 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 53; tramonta alle ore 20, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 16 luglio.

Rendita prezzo nominale **99 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	107 45 — 107 57	— — — —
Londra — 3	27 10 — 27 12	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	133 05 — 133 15	— — — —
Svizzera — 1 1/2	107 20 — 107 30	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ad un conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 17, 99 20.
Rendita 4 0/0 per f.c. 99 225.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		C. F. S. Paolo 517	— —
B. d'Italia	980 — — —	C. F. B. Nap. 435	— —
Ferr. Mer.	710 — — —	Ferr. V. E. 850	— —
Ferr. Med.	520 — — —	Ferr. Sarde C. 3620	— —
Soc. Sarde	495 — — —	Ferr. it. 3 0/0 317	— —
Fondiario	127 75 — —	F. Soc. 1900 505	— —
Rubattino	112 — 114 —	F. Soc. Sarde 475	— —
Obbligazioni		Ferr. Merid. 300	— —
C. Cavour	505 — — —		

Cronaca della Borsa. — 16 luglio. — La situazione si mantiene invariata e minaccia di protrarsi così ancora per lungo tempo. Perciò molti si decidono a realizzare e liberarsi, per potere con animo leggero allontanarsi dalla Borsa, e intanto i rimpiegli del vaglia sostengono il contanti e lo sconto dal fine mese va ricadendosi ai minimi termini.

Le notizie di Spagna e d'America sono più che mai contradditorie; mentre un telegramma di stamane indica i nomi di chi ebbe incarico di trattare la pace cogli Stati Uniti, un altro da Madrid dice ignorarsi finora colà la notizia ufficiale della capitolazione di Santiago.

Nulla di nuovo della Colombia.

Calma all'interno.

Valori mediocremente sostenuti.

Rifisso il Francia a 107 30 nientemeno!

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
15 luglio 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. contr.	99 17	99 17	99 15	99 17
Id. fine mese	99 27	99 25	99 25	99 27
Id. 4 1/2 0/0	—	104 25	104 25	104 25
Ass. Meridionali	710 —	710 —	— —	710 —
» Mediterranee	500 50	500 50	— —	500 50
» Banca d'Italia	980 —	980 —	— —	980 —
» Credito Italiano	348 —	348 —	— —	— —
» Banca Generale	10 50	— —	— —	— —
» Rubattino	505 —	505 —	— —	— —
» Italiana per Gas	1020 —	— —	— —	— —
» Ceramica Richard	301 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	— —	— —	— —
» Fondiari vecchi	508 —	— —	— —	— —
» » nuovi	505 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	105 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	149 50	— —
» Cementizia Roma	— —	— —	500 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	1165 —	— —
» Immobiliare Roma	— —	— —	240 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	127 50	127 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	337 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	301 —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	107 30	107 35	107 35	107 35
» Svizzera	107 10	107 07	— —	— —
» Londra	27 07	27 07	— —	— —
» Germania	133 00	133 05	— —	— —

GENOVA, 15, ore 22 — **Borsino serale.** — Rendita contanti 99 08 — Fine corrente 99 17 — Prestito 108 30 — Banca 980 — Meridionali 710 — Mediterranee 500 50 — Rubattino 499 50 — Raffineria 302 — Credito Italiano 348 — Accialerie Terni 518 — Ferriere 126 50 — *Chèques*: Parigi 107 40 — Londra 27 07 — Germania 132 90.
Inattivi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 luglio	*Apertura*	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 55
» » 3 0/0	102 15	102 10
» » 4 1/2 0/0	107 —	107 —
Rendita Italiana 5 0/0	97 80	97 95
Cambio su Londra a vista	— —	25 22
Consolidati inglesi	— —	111 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	393 50
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco Nuovo	— —	23 10
Banca di Parigi	— —	950 —
Tunisine	— —	500 50
Egiziano 4 0/0 rand.	— —	100 40
Rendita Ungherese 6 0/0	— —	103 15
Rendita Spagnuola Esterna	20 20	21 95
Banca Ottomana	— —	540 —
Argento fino	— —	0 47 50
Crédit Foncier	— —	707 —
Suez	— —	3705 —
Lotti turchi	— —	122 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	310 —
Rendita Russa nuova	— —	98 85
» Portoghese	— —	18 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	71 —

Cambio ufficiale del giorno 16 L. **107 36**

Salonicco, 9 luglio. — Frumento all'ettol. L. 9 — Mais 5 50 — Barbarone 7 50 — Segala 7 10 — Avena 11 21 — Orzo 7 75 — Fave 10 62 — Riso (senza qualità) all'ettogramma 0 37 — Id. seconda 0 — Pane di prima qualità 0 45 — Id. di seconda 0 — Carne al vivo 1 25 — Id. di bue 1 10 — Burro 3 71 — Uova alla dozz. 0 70 — Pieno maggi

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(25)

PASSIONE CAMPESTRE

ROMANZO

di POL NEVEUX

Ad un tratto cadeva la sera e i due amici ritornavano al villaggio nella luce gialla di un crepuscolo annunziante la pioggia per l'indomani. Arrivavano alle prime case, mentre sulle siepi dei giardini si radunavano i passeri per passar la notte.

Una gran calma scendeva, ma nel silenzio crescente i due amici si sentivano turbati da un malessere, colti entrambi dall'angoscia dell'idea di ritrovarsi nella solitudine dolorosa, tanto che Golo non si faceva pregare quando il vecchio Cluet lo invitava seco a cena. Allora, per far piacere al vecchio, mangiando, Golo parlava della defunta.

Se la ricordava bene, e la zia Lenoel gli aveva parlato di lei molto valorosa buona donna la signora Cluet, e molto ben conservata per la sua età!..... Il vecchio approvava col capo, felice di quei complimenti, ed ascoltava con maggior indulgenza i racconti del Tonchino, che Golo ricominciava una volta di più, evocando sempre il caldo che faceva laggiù, e le imboscate, e le marcie forzate, e la sete. Poi, quando il Cluet era stanco di San-Tay e di Hat-Cat, per far tacere il giovane, si metteva a parlare di Sandrina. Che ella avesse agito male con Golo, ciò non si poteva negare, ma bisognava pur riconoscere che era una gran bella ragazza, la più bella del paese. Non aveva neppur l'aria cattiva, del resto, e certamente se non aveva aspettato ora stato per con far dispiacere ai suoi genitori..... Tutto il male era venuto da quel vecchio avaraone di Rutel; se aveva ben saputo qualche cosa, lui, Cluet, che era a Villebard mentre si combinava il matrimonio.

Golo lo ascoltava, felice a malgrado della sua tristezza crescente. Era la prima volta che qualcuno vantava Sandrina davanti a lui e udirla elogiare da un altro le incoraggiava di più a rimpiangerla.

Le giornate s'accorciavano, e ben presto il freddo più forte alla sera accorciò le loro passeggiate. Le piogge sopravvennero inondando la campagna, e poi il vento e i due amici si videro costretti a rimanere in casa.

Stavano della ore intiere accanto al caminetto, coi piedi sugli alari. Per ammazzare il tempo, Cluet trasse da un armadio un vecchio mazzo di carte, il medesimo da dieci anni, e come in un tempo colla sua defunta, cominciava con Golo una partita d'imperiale. Ma il più sovente s'accontentavano di fumare la pipa mentre di fuori la pioggia sferzava i vetri.

— Che tempo! Che tempo! — diceva Golo.

— Il tempo della stagione — rispondeva Cluet.

E si rimettevano a spiar nella cenere. Le giornate passavano così, monotone nella luce bigia. Golo scendeva bene ogni tanto al Chop, si prendeva una ramanzina da babbo Henocque, spianava una tavola, cominciava un lavoro; ma non appena fatto il cenno correva a rinchiudersi col vecchio.

Avanti di sedere dinanzi al caminetto o al tavolo da gioco, andavano insieme alla scuderia a dare al cavallo *Bibiche* la paglia fresca per la notte. Golo precedeva Cluet, portando « il globo » — la lanterna del paese — e quando aprivano la porta, il vecchio animale, lieto di quella visita tardiva, li salutava con un nitrito. Essi tiravano il catenaccio e rientravano in fretta, scuotendo il freddo dalle loro spalle. Cluet aggiungeva un pezzo di legno sul fuoco e la veglia incominciava.

Le partite d'imperiale si succedevano e così i vani discorsi. Ciò che dicevano non aveva alcuna importanza; la cordialità sola dava valore alle loro parole e la trovavano anche migliore nell'isolamento profondo della notte. La grande pace della campagna li avvolgeva, turbata soltanto da impetuose raffiche di vento che portavano come un lamento, una voce venuta di molto lontano, che aveva percorso, d'un tratto, l'immensità della pianura.

Il fuoco dava loro un po' di gioia e lo attizzavano, lo alimentavano con una prodigalità che avrebbe fatto fremere nella tomba la signora Cluet se avesse potuto vederli gettare sul focolare i grossi rotondini di quercia e i ceppi di olmi maschioni. Era ben lontano il tempo in cui due miseri tizzoni abbracciavansi fra gli alari. Qual mutamento! La candela accesa una volta per la cena e spenta non appena i due coniugi avevan fatta l'acconciatura del letto, ardeva adesso delle ore intiere.

Ben sovente, come se la fiamma li avesse mal difesi dal vento che soffiava sotto alla porta e si lamentava alle finestre, il vecchio scendeva in cantina e ben presto faceva salire sulla tavola insalatiere piene di vino caldo, nelle quali inzuppavansi delle fette di zucchero. Un vero saccheggio ininterrotto di tutte le provvigioni non allora venerate; e quando Golo, per disperazione, voleva opporsi allo stravizio di una bottiglia, Cluet scrollava le spalle con aria di noncuranza e diceva che ne avrebbe sempre abbastanza per andare sino alla fine. Non si spiegava di più, e la bottiglia passava. Quando era vuota andava a raggiungere le altre che ammucchiavansi in fila serrate lungo il muro, fra il caminetto e la madia del pane. Preferendo in casa sua la solitudine alla compagnia di una donna che non fosse la sua, Cluet aveva rinunciato a tenere una fantesca; e allora in quella casa in disfatta il proprietario non si prendeva più la pena di assettar nulla; la tavola rimaneva sempre apparecchiata, coi rimasugli d'un pasto sull'altro.

Quella vita si prolungò per circa due mesi; l'amicizia dei due uomini era sempre la medesima e così la loro tristezza; soltanto il dolore, più espansivo in Golo, divenuva nel vecchio ripoglio silenzioso.

Oramai neppur più il vino risvegliava il signor Cluet, che ogni giorno sembrava maggiormente accasciato. Stava delle ore intere a guardare il fuoco con occhio fisso, senza avere neppure il coraggio di accendersi la pipa che teneva fra i denti stretti. L'ora del giorni in cui Golo non riusciva a trargli una parola; era molto se gli rispondeva con un gesto stanco, implorando la tranquillità; Golo si domandava anzi qualche volta se quel contegno non era voluto e se il vecchio non cominciava ad essere seccato dalle sue visite.

Un sabato, verso le dieci, Golo giunse con una blusa pulita e il suo berretto nuovo. La sera innanzi avendo trovato il suo amico più abbattuto del solito, aveva avuta l'idea, per rallegrarlo un poco, di proporgli d'andare assieme a fare un giro al mercato di Mocringes, e l'altro non aveva detto nè sì nè no.

La casa era chiusa; nessun rumore veniva dal di dentro. Sulle imposte chiuse spiegavansi i raggi tiepidi di un sole d'inverno tutto giallo; e Golo si meravigliava di quella casa chiusa, non spiegandosi perchè Cluet fosse uscito da solo senza avvertirlo.

— Si sarà offeso per qualche cosa, ieri — pensò — è tanto puntiglioso!

Picchiava alla porta ad ogni modo, aspettando ancora, sperando che venissero ad aprirgli. Stava per andarsene, offeso sul serio, quando una riflessione lo trattenne; il povero vecchio poteva star male..... Chissà che non lo avesse colto un colpo d'apoplessia.....

Golo trascinò una carretta fin sotto alla finestra e si alzò sulla punta dei piedi sino al buco fatto a guisa d'asso di cuore che era nel mezzo dell'imposta. Abbagliato dalla luce del di fuori, a tutta prima non distinse nulla; poi il suo occhio si abituò a poco a poco all'oscurità e le forme degli oggetti si precisarono: la tavola nel mezzo della camera, una sedia arrovesciata, il letto in fondo.

Era una illusione? Il letto era vuoto..... Ma donde veniva quell'ombra che allungavasi sul pavimento, a destra?..... Forse che.....?

Tutto sgomentato, Golo corse all'altra finestra..... Il vecchio Cluet non era uscito o non era neppur coricato; aveva il sole sul volto e guardava davanti a sè, appiccato ad una trave del soffitto.

(Continua).

VITALIZI

La COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO, che è il più antico Istituto italiano d'assicurazioni, stipula a condizioni di speciale vantaggio

CONTRATTI DI VITALIZIO su una, due o più teste.

RENDITE IMMEDIATE e DIFFERITE - PENSIONI per la VECCHIAIA

Capitale sociale L. 5,200,000 — Capitale versato L. 925,600 — Riserve di utili 4,416,856 — Riserve di premi 6,293,243.

La Compagnia ha in corso contratti di vitalizio per L. 441,026
di rendita annua con una riserva speciale di » 3,672,386

Sede della Società: Milano, via Lauro, 7

Agenti procuratori: in TORINO, Dott. F. Malvano, via Principe Amedeo, 18 — ACQUI, Vacca e Ottolenghi — ALESSANDRIA, G. Sardi ASTI, Moisè Momigliano — BIELLA, Verga e Bozzalla — CASALE MONFERRATO, F. Signorini — CUNEO, G. Viale. 2334 M a

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 11 M

Affittasi

Alloggio elegantemente mobigliato, in casa signorile; secondo piano, 4 camere e cucina, gas. — L. 100 mensili; L. 60 giorni 15. Reggio, via Valperga Caluso, 15. c 8186

Antico Stabilimento

rinomato a mezzo dei Bagni di San Dalmazzo. — Via Garibaldi, n. 26. c 6524

Bagni di Mare

vicino a **Pegli** ed anche rimessa a Savona, affittasi quinzaine ed appartamenti ammobiliati. Dirigersi: **Torino**, I. G., corso Siccardi, 65; **Pegli** (Multedo), Antonio Pastorino. c 68.0

Sui Monti Biellesi

CAMANDONA

Altitudine metri 900

affittasi **villa** completamente arredata, divisibile in due alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua potabile, panorama stupendo, clima salubérrimo. — Rivolgersi in **Camandona** al proprietario Gio. Mino figlio; **Torino** signor Giudetti e Faro, via Santa Teresa, 12. 6408

Vendesi in Pino Torinese

Casa civile di otto membri, quattro cantine, giardino con frutta, pergolato e vigneto. Bella posizione vicino al paese. — Dirigersi sul luogo, Quarà Felice. c 7695

Da vendere

VILLA grandiosamente signorile, composta di ampi fabbricati civili, di fabbricati rustici e parco, della superficie di circa giornate 7 (antica misura), con terra e stufa per fiori, ed armeniaio — a pochi chilometri da Torino — in posizione amenissima e frequentata.

Rivolgersi in Torino, al geometra G. Batt. Bertinetti, via Alfieri, 22. 5609

Via Finanze, 9 si può vendere bene **orologio** e **Polizze Monte di Pietà.** 1021

Bardonecchia

a 1300 m. sul livello del mare,

Albergo Sommeiller

posizione salubre. Camere ed appartamenti, pianoforte e biliardo, sala da giuoco; pensioni giornaliere e per famiglie. Prezzi modicissimi.

Proprietario

Augusto Bauro.

c 8202

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

1° giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

2000

M. Levatrice AGHINA

via Lagrange, 18, TORINO.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 200

Liquidazione

Eredità Benefiziata

ETTORE GIORELLI

Lane da materassi

all'ingrosso ed al dettaglio

Via Regina, 23. 7048

dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Pianoforte Roesler

d'occasione vendesi buon prezzo, Via S. Dalmazzo, 20, portinaio. c 7450

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Bruxelles 1897

di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino

Dove si trova tutto ciò che abbisogna per mobiliare appartamenti e villeggiature. **Più vi si trova la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi, drapperie di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito, di solida costruzione ed a prezzi limitati. 1107

Deputazione provinciale di Cuneo

QUINDICESIMA ESTRAZIONE DEL PRESTITO 1882 E SESTA DEL PRESTITO 1892 DELLA PROVINCIA

A norma dell'avviso in data 25 scorso mese si notifica al pubblico che nell'annuale estrazione quindicesima del Prestito 1882 di un milione e mezzo del Prestito 1892 di lire cinquecentomila, prima emissione, seguita oggi, lunedì, in seduta della Deputazione provinciale, sono state estratte rispettivamente le 31 Obbligazioni e 5 Obbligazioni seguenti:

Prestito 1882

0073	0813	1177	1404	2660	2852	3301	3755
0165	0935	1212	1848	2720	2855	3349	3757
0402	0967	1231	2022	2730	2965	3441	3778
0478	1072	1354	2099	2759	3001	3635	

Prestito 1892

116 137 285 413 469

Il rimborso delle Obbligazioni estratte in L. 250 ciascuna avrà luogo presso la Banca d'Italia a cominciare dal 1° prossimo gennaio, e da tale giorno esse cesseranno di fruttar interessi.

Le modalità per ottenere il pagamento sono indicate a tergo delle Obbligazioni, e le dimande di rimborso di Obbligazioni nominative dovranno essere presentate direttamente alla Segreteria Provinciale.

Cuneo, 4 luglio 1898.

P. il Presidente: **FORNASERI.**

8144 *Il Segretario Capo:* **GALLO.**

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo

IN TORINO

Avviso di reincanto per appalto.

Il **21 luglio 1898**, ore **9**, nella Sede della Direzione del prefato Istituto, via Monte di Pietà, 32, col ministero del Notaio sottoscritto, si procederà a reincanto per appalto definitivo, col sistema di schede segrete, della provvista, trasporto e messa in opera di scaffali in ferro da collocarsi nei magazzini del Monte di Pietà, preventivati in L. **25,000**, sulla base delle condizioni di legge e di relativo capitolato d'oneri in data 25 maggio 1898.

Torino.

7702 Avv. ORESTE COSTA, *Notaio.*

SACRA DI S. MICHELE

Stazione climatica di 1° ordine

(Altezza 962 s. l. m.) **-ALBERGO GIACOSA-** (Anno XXII)

Pensione giornaliera ed appartamenti per famiglie. — Si ricevono ordinazioni per pranzi.

Linea TORINO-MODANE (fermata Sant'Ambrogio). 8006

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 25 c. 6317

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Stabilimenti idroterapici del Biellese

I più antichi e reputati d'Italia. Comfort moderno - Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti - Massaggio - Ginnastica medica - Cure inalanti - Cibi freschi e salubri - Posizioni splendide - Ferrovia Santhià-Biella.

COSSILA - altezza 600 m. - Stabilimento idroterapico - Medico dott. L. C. Burgonzio - apertura 1° giugno.

GRAGLIA - altezza 800 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Pescarolo, dott. Sormani e dott. Fornaca.

OROPA - altezza 1000 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Lisiereto e dottori G. e R. Mazzucchetti.

ANDORNO - altezza 600 m. - 1 Stabilimento - 2 Grandi Hôtel - 2 Ristoranti - Medici: Professore G. S. Vinaj - P. Canova — C. Badoni - apertura 15 maggio.

BIELLA PIAZZO - alt. 500 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. C. Fedeli - Grandis V. e dott. Ferraris - apertura 1° giugno.

Domande e schiarimenti alla singola Amministrazione. 6005

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO NOTIFICA:

In conformità della deliberazione della Giunta Municipale 9 luglio corrente pubblicamente si sono oggi estratte a sorte e poi numerate progressivamente le **N° 128** schede di sottoscrizione, dalle 573 imbussolate corrispondenti al numero dei sottoscrittori rimasti concorrenti al sorteggio.

Le 128 schede estratte portano ordinatamente i numeri seguenti:

12	77	102	142	181	223	257	299	339	354	384	419	454	475	500	544
20	80	104	149	182	229	264	314	341	357	385	420	456	477	504	548
28	82	106	152	184	231	265	318	342	360	389	426	457	478	526	559
35	84	126	158	188	245	269	320	345	373	392	429	468	481	529	562
41	92	131	164	197	244	271	321	348	375	393	440	465	482	511	568
45	93	133	171	201	247	273	331	350	376	400	442	467	483	520	573
10	96	139	177	206	250	278	335	351	377	401	447	468	485	524	580
74	97	139	178	214	251	280	337	352	378	405	448	473	486	541	581

I ritentori delle *ricevute provvisorie* il cui numero è compreso nell'elenco sovra riprodotto possono, a partire da domani 16 corrente presentarsi alla civica Tesoreria dalle ore 10 alle 15, per ritirare l'importo versato contro l'esibizione della relativa ricevuta.

I rimanenti 450 sottoscrittori non sorteggiati ai quali spetta **un titolo quintuplo** dovranno, a norma del programma, presentarsi alla civica Tesoreria nei giorni 25 e 26 luglio corrente per ricevere, mediante il versamento della 3ª rata, un certificato provvisorio al portatore in sostituzione della ricevuta provvisoria, e il titolo definitivo al portatore qualora affettuassero il saldo.

Torino, 14 luglio 1898. 8163

Cercasi fattorino

giovanotto, cauzione presso Banca ott. Piccola retribuzione e provvigione. Seria posizione. — Scrivere XXX, posta, Torino 8121

CERCANSI (in Italia ed estero) persone anche desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 3677 M

Cercansi

quadri antichi, *incisioni colorate antiche e francesi, soggetti allegri,* specialmente ritratti donne giovani.

Offerte a E. Vanetta, fermo posta, Torino. c 8159

UOMINI

Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — **Ultimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Presch**, Milano, Casellario 151. 1 M

G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, 10, Torino

Tenitrici per capelli, cadauna L. 3,50. Tenitrici per cavalli da L. 3 a 8,50. Arricciatura, ripulimento e posa il ricambio. Catalogo illustrato *gratis* a richiesta. — Ingrosso e dettaglio. — Rasoi, forbici e coltelli. 120

In MIASINO

(Lago d'Orta)

Alloggio mobiliato, 5 grandi camere; posizione splendida, affittasi presso Buttarbuzzino. — Martini, S. Tommaso, 1, Torino. c 6170

M. LEVATRICE

Marchisio, c° Valentino, 31 bis, Torino. Pensione p. partorienti. c 8142

Marito e moglie

trentenni, senza prole desiderano portinaio, sia per città come per provincia, con buonissimi certificati avendo servito tanto come domestico come cocchiere.

Rivolgersi per la risposta a T. M., fermo posta, Torino. c 8196

Due distinti

signori tedeschi desiderano lezione italiano da signorina italiana che parli la loro lingua.

Scrivere cartolina 10 *Hauenstein e Vogler,* indicando onorario. c 8150

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, fraggie. Statue. — Rubino e Grigis, via Mercanti, n. 7, Torino. 81 c

Levatrice Piozzi

tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. — Torino, corso Re Umberto, 31. c 8150

CALVIZIE

prevenire, fermare, curare col Intelchallmenol del cappelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo, che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al Dr **Alfonso Baciocchi**, medico-chirurgo, *Firenze, viale Principessa Margherita.* 6178 F

Mobilia da vendere

tutt'affatto nuova e ricca adatta per sposalizio

camera da letto,
camera da pranzo e
piccolo salotto seta.

Via Bogino, n. 35, di fianco al teatro Balbo. c 8195

La neurastenia (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni dolorose o difficili, ecc.) si guariscono con l'uso delle **Pillole Pucelli**, della farmacia Pucelli di Livorno, Calmano l'isterismo, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.**

Scatola L. 2 50. Per posta L. 2 65. — Vendonsi in tutte le farmacie e dal sig° Schiapparelli. 7005 F

Corrispondenze private

A 475 X. Lotto sempre meco stesso per ricacciare solliti dubbi che mi tormentano, rendendomi triste e musone. Anelo rivedervi sentirmi persuadere. Mi sento tanto solo. Affettuose carezze. A presto. c 8192

Bellefleur femminile. Sono triste, infelice, non più rivedere adorata mia serpe, disperata, gelosa tuo egoista padrone, prepotente, sfacciato, impossibile così, non amandomi più dillo. c 8170

18. Tanto buone abbiamo promesseci; distruggile, scrivimi stesso indirizzo, altrimenti. Lunedì, martedì passerò ore sedici mezzo. Vedrotti? Adorati sempre più. c 8210 **Vlorac.**

20 marzo. Ancora e sempre, quieta. Ho sperato, ho atteso. M'attraversa l'anima indefinita malinconia. Vieni; poichè nulla è più triste di questa lunga attesa. Tutti miei b..... Tua. c 8150

2180 M

Panetteria succursale

e paste, avviata, vicino Porta Nuova, ritrattesi causa partenza. — Silmoli, piazza Palazzo, n. 1. c 8197

Impiegati signora

per aiuto Direzione d'importante laboratorio confezioni, occorre porti garanzia somma qualsiasi. — Rispondesi soltanto a chi darà indirizzo, referenze, Ebe, **Genova.** c 8149

7995

CARTIERE.

Direttore tecnico, esperimentato in ogni fabbricazione, attivo, energico, conoscente perfettamente anche parte meccanica, cambierebbe stabilimento.

Scrivere c 11125 m, *Haasenstein e Vogler,* Milano. 8102 M

Cuisinière

bonne à tout faire, désire place dans une petite famille ou chez un monsieur seul. Excellentes références. — Adresser les offres O. I. N., poste restante, Turin. c 8198

CEROTTO INFALLIBILE

pei **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino.

60

SARTORIA per SIGNORA

VINCENZO PATRITTI

Via XX Settembre, 54, Torino

METTE IN VENDITA I MODELLI DI PARIGI

ultima novità col ribasso del 50 0[0

3648

ALBUM BELLISSIMO per lavori femminili, cartolina-vaglia da L. 0 25 alla Ditta **Paccelli, Livorno.** 8214 F

5423 Y

Collegio-Convitto Civico - Racconigi

Scuole tecniche regie e private - Scuole elementari di città.

Aperto nelle vacanze per gli esami di riparazione. 8008

ALAGNA SESIA

GRAND HOTEL

APERTO dal 15 GIUGNO a tutto SETTEMBRE

Panorama superbo ai piedi del Monte Rosa. — Stazione climatica di primo ordine. — Passeggiate magnifiche in foreste di pini e faggi. — Centro di svariate escursioni per Gressoney, Macugnana, Zermatt, ecc. — Lawn-tennis. — Vetture e diligenza da Varallo Sesia. — Per informazioni rivolgersi al *Grand Hôtel e Hôtel d'Europa* a Torino.

5725 *Proprietario:* **G. BORGO.**

UNIONE VENETO-TRENTINA

Colletta Cav. e Figli, *Bassano.*

Spediscono tutte le malattie intestinali di vescica e sofferenze di ventricolo coll'uso della

Magnesia Fluida Dolomina

la più potente ed efficace di tutte le acque minerali saline. Premiata in tutte le principali Esposizioni e Congressi medici. Raccomandata dalle primarie Autorità mediche. — Vendesi nelle principali farmacie e depositi di acque minerali nel regno.

Rappresentante: LUIGI CARIGNANI, Torino, via Genova, n. 20. 7300

Ovunque lo si chieda si può avere

IL **Kalodont** di SARG

il migliore dentifricio ed il più economico.

Torino — G. FORELLI e Figlio. 0059 M

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI

TRAVATURE DIVERSE — Prezzi non rivaleggiati

I. SALVADORI e C.

Via Massena, 40 — TORINO. 118

Stabilimento idroterapico e Stazione climatica

½ ora da Biella **COSSILA** (Piemonte)

Piscine coperte (acqua minerale sulfurea) e scoperte (acqua di fiume), bagni idroterapici elettrici, russi, a vapore, elettrici, medicati, docce speciali per stazione sulfurea, spinali, ascendenti, irrigatori e medicamenti diversi. Inalazioni. Cure speciali per malattie della pelle. Per informazioni rivolgersi alla Direzione. 5359